

NAZZARENO VASAPOLLO

**MIO PADRE  
SI CHIAMAVA IGNAZIO**  
*Storia di un uomo, storia di un soldato*



Edizione privata



NAZZARENO VASAPOLLO

**MIO PADRE**  
**SI CHIAMAVA IGNAZIO**

*Storia di un uomo, storia di un soldato*

Edizione privata

Titolo del libro: MIO PADRE SI CHIAMA IGNAZIO. Storia di un uomo, storia di un soldato.

Autore: Nazzareno Vasapollo

[vasapollo@gmail.com](mailto:vasapollo@gmail.com)

[www.vasapollo.net](http://www.vasapollo.net)

Self publishing

Finito di stampare: Fuseta (P), Porto Potenza Picena (I) - ottobre 2020

*La tua vita continua con le nostre vite.*



# INDICE

<b>PREFAZIONE</b> <i>ovvero</i> Come e perché. Meglio: perché e come. ....	1
<b>MIO PADRE SI CHIAMAVA IGNAZIO - Storia di un uomo, storia di un soldato</b> .....	3
1913 - 1937 .....	3
1938 .....	3
<i>Il viaggio dei 20.000 coloni verso la Libia</i> .....	6
1939 .....	8
1940 .....	10
1941 .....	14
1942 .....	19
1943 .....	21
<i>Liberata di Philippe Carrèse</i> .....	21
<i>Occupazione italiana della Corsica</i> .....	22
1944 .....	25
1945 .....	26
1946 - 1959 .....	27
Dagli anni '60 agli anni '90 .....	29
<b>POSTFAZIONE</b> .....	31
<b>GALLERY</b> .....	33
<b>BIBLIOGRAFIA E LINKOGRAFIA</b> .....	41
<b>ALLEGATI</b> .....	43
Foglio matricolare di Ignazio Vasapollo .....	45
Annotazioni di Ignazio Vasapollo.....	51
Documenti vari: tessere e certificati.....	53
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	57



# PREFAZIONE

*ovvero*

## Come e perché. Meglio: perché e come.

Non aspettatevi un grande *perché*.

Non sono nato, né pretendo morire, scrittore. Mi piace semplicemente ricostruire eventi del passato con dati e informazioni che ricerco e/o che mi ritrovo fra le mani. Questo piacere è nato nella mia vita professionale precedente. Fino al 1993 circa, infatti, ero sismologo e il mio lavoro era raccogliere dati e informazioni sui terremoti dei secoli passati per ricostruire poi gli effetti e arrivare con apposite formule a parametri fisici come intensità, magnitudo, profondità ecc.

Su queste competenze di ricostruzione di eventi ho altresì innestato ulteriori competenze professionali, ad esempio per indagini giudiziarie come consulente tecnico della magistratura, e private, come ricerche genealogiche e onomastiche.

Ero nella fase di elaborazione della mia *opera omnia* con la quale intendevo, e intendo, restituire in una pubblicazione privata tutte le mie scoperte sui miei ascendenti nonché sull'origine e diffusione dei cognomi dei miei genitori, allorquando ho realizzato che con alcuni documenti di cui eravamo in possesso io e mia sorella Rosalba avrei potuto concepire uno *spin off* in cui riportare un pezzo della storia di mio padre: uomo e soldato.

Potrei inventarmi chissà quale grande perché, ma la verità è che, molto banalmente, lo faccio per piacer mio: *sic et simpliciter!*

Sì, magari lascerò una memoria utile a chi dei miei discendenti fosse curioso di sapere qualcosa in più su un loro avo, oppure un piccolo tributo a una persona a me cara, un semplice uomo semplice la cui goccia di storia si è ritrovata a essere parte del mare della Storia, ma niente di più...

Anche la qualità (il *come*) non ha nessuna pretesa.

I materiali di base che ho utilizzato sono costituiti da tre tipologie documentarie (v. Allegati):

- il Foglio Matricolare, un documento ufficiale che contiene informazioni sul servizio militare,
- alcune annotazioni di mio padre in due pagine manoscritte su un blocco note,
- alcune foto inviate a mia madre dal fronte libico che, sul retro, riportavano date e notizie.

Ho quindi messo in ordine cronologico questa documentazione e ho cercato di capire come mai, seguendo il corso della Storia, mio padre fosse in un certo posto, in un certo momento. Dove e perché il flusso tumultuoso di quel fiume potente avesse trascinato quel fuscello rappresentato da un giovane muratore calabrese.

Per fare questo ho usato abbondantemente documentazione reperita sul web: file di libri dati alle stampe, Wikipedia, blog privati, siti specializzati istituzionali e non... Spesso e volentieri ho copiato e incollato (in maniera poco corretta: lo so... !) parti intere di tali siti senza virgolettarli e senza citare le fonti.

Il mix realizzato non brilla per inventiva e, a parte alcune curiosità, può anche risultare noioso. Per pigrizia, sfiducia nei miei mezzi o chissà che altro, pervicacemente mi sono limitato a quella che possiamo definire come una semplice cronaca<sup>1</sup> povera di congetture. Non ho perciò inteso accogliere i suggerimenti di una mia cara amica scrittrice che mi invitava a colorire gli eventi immaginando le sensazioni e le emozioni che mio padre potrebbe aver provato in vari frangenti.

Insomma, se proprio lo volete sapere, un prodotto narrativamente mediocre. Ma tant'è!

### **Nota bene**

Nel testo dei capitoli seguenti ho ritenuto utile usare [il colore blu per indicare quanto relativo alla storia con la s minuscola di mio padre](#) e in nero i fatti della Storia con la S maiuscola.

---

<sup>1</sup> Wikipedia: «*La cronaca (dal latino chronica e dal greco χρόνος chrónos) è una semplice forma di narrazione storica che segue il criterio cronologico, riportando gli eventi anno per anno senza dare un'analisi critica e valutativa dei fatti o prendere in considerazione cause, interferenze o ripercussioni degli eventi riportati.*»

# MIO PADRE SI CHIAMAVA IGNAZIO

## *Storia di un uomo, storia di un soldato*

Di mio padre potrei parlare a lungo, ma questo non è un libro di memorie. Mi limiterò quindi a riportare notizie minime sul periodo precedente alla leva giusto per tracciarne il profilo e ricostruirne sommariamente la storia.

### 1913 - 1937

Anche se la data di nascita risulta dichiarata all'anagrafe il 2 gennaio 1914, sembra che mio padre sia nato negli ultimi giorni del 1913, in Via Sant'Andrea a Vibo Valentia.

A parte l'essere rimasto orfano a 12 anni, la maggior parte delle notizie sulla sua gioventù sono quelle rilevabili fra i 22 e i 31 anni dal suo Foglio Matricolare militare (vedi Allegati).

Muratore, in possesso della 4<sup>a</sup> elementare, alle due prime chiamate alle armi (1936 e 1937) è posto in congedo illimitato provvisorio a causa di una statura più bassa di un solo centimetro rispetto al minimo di 1,54 m richiesto per l'arruolamento (torace di 80 cm).

21/07/1936

Rivedibile, lasciato in congedo illimitato.

Deve rispondere alla chiamata alle armi della classe 1916.

17/05/1937

Chiamato alle armi.

Rilasciato in congedo illimitato provvisorio per statura non superiore a 1,54 m.

### 1938

Dopo i due rinvii degli anni precedenti, il 5 marzo 1938 mio padre è chiamato alle armi per adempiere l'obbligo di leva e smistato al X Reggimento Genio di stanza a Santa Maria Capua Vetere.

La foto sotto a sinistra, scattata nella settimana successiva, lo ritrae davanti all'Anfiteatro Campano del comune del salernitano. Quella a destra è molto probabilmente dello stesso periodo.



*In segno di affetto offro questa mia fotografia alla mia cara Anna. Tuo caro Ignazio.*

Il 13<sup>2</sup> si imbarca a Napoli per giungere a Tripoli due giorni dopo presso il XX Reggimento Genio<sup>3</sup> che è la sua effettiva destinazione. Ignazio è collocato nella 1<sup>a</sup> Compagnia Artieri<sup>4</sup> parte di quel Battaglione zappatori-artieri inviato in Libia dall'Italia durante la campagna d'Etiopia (ottobre 1935 - maggio 1936).

Probabilmente il suo arruolamento è indice del fatto che non si andava più tanto per il sottile sui centimetri delle reclute vista l'*escalation* politica e militare di quegli anni, con particolare riguardo al fronte dell'Africa Settentrionale. Qui, nel 1938 l'attivismo di Italo Balbo, governatore della Libia già da quattro anni, si andò intensificando rendendolo artefice:

- dell'incremento delle truppe militari,
- delle grandi manovre,
- dell'arrivo di 20.000 coloni dall'Italia.

L'organizzazione militare della Libia tra il 1937 e il 1938 subì un notevole potenziamento per renderla in grado di affrontare il pericolo di un'invasione di truppe straniere, quelle britanniche di stanza in Egitto e Sudan e quelle francesi a ovest e a sud in Tunisia, Algeria e Ciad.

<sup>2</sup> Nei suoi appunti mio padre riporta invece l'8 aprile.

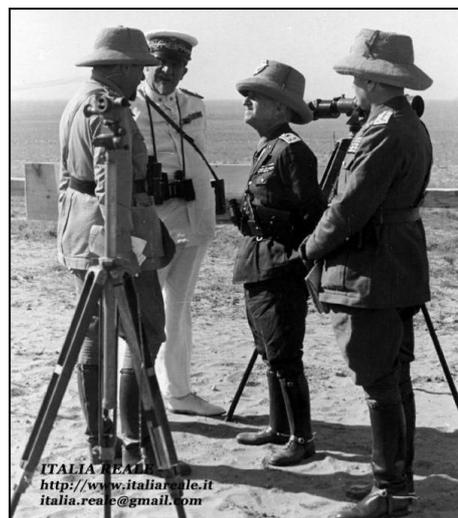
<sup>3</sup> Si trattava dell'unico Reggimento del Genio, inquadrato con il riordino del 1935 sotto il Regio Corpo di truppe coloniali della Libia.

<sup>4</sup> Gli artieri erano soldati dell'arma del Genio addetti ai lavori di viabilità, falegnameria, edilizia e fortificazione, in grado di eseguire lavori in pietra o muratura, livellamento, fortificazioni, ecc. (ad esempio ponti, argini stradali, edifici, ecc.). La loro caratterizzazione non rendeva necessari addestramenti e attrezzature per il combattimento. Mio padre è stato probabilmente inquadrato nella Compagnia in quanto da civile era muratore.

«Nel quadro della corsa agli armamenti che ormai dominava in Europa e dell'alleanza sempre più stretta tra Italia e Germania, nel gennaio del 1938 la Commissione Suprema di Difesa decise di predisporre lo sviluppo delle truppe coloniali e l'invio di quattro divisioni» (Cappellano 2011).

Con un decreto entrato in vigore nel marzo 1938 (mese di arrivo di mio padre a Tripoli) si procedette a una riorganizzazione delle forze armate della Libia per consolidarne il grado di preparazione militare. In tale contingenza il genio militare libico, con due battaglioni e un deposito, fu inquadrato nel Regio Corpo Truppe Libiche (Linkografia<sup>5</sup> 1).

Nel maggio-giugno successivo, con l'utilizzo di grandi unità metropolitane e truppe libiche, furono organizzate le grandi manovre, cui presenziò il re Vittorio Emanuele III (v. foto a lato). Esse ebbero come tema la difesa manovrata dello scacchiere libico occidentale da un'offensiva proveniente dalla Tunisia e avente come obiettivo Tripoli. In tale circostanza fu compiuto un lavoro logistico notevole per lo spostamento di un corpo d'armata attraverso la Sirtica, priva di ogni risorsa. Poiché erano coinvolti solo il XX e XXI Corpo d'armata, mio padre (XXIII Corpo d'armata assegnato allo scacchiere libico-tunisino, nella zona di Tagiura-Garian.) non dovrebbe esserne stato interessato.



«Nell'autunno, così, raggiunto un primo potenziamento del dispositivo italiano in Libia,... Balbo intendeva mantenere la difensiva al confine con la Tunisia, appoggiandosi con quattro divisioni alle posizioni fortificate di frontiera e alla piazza di Tripoli, e sferrare con le restanti sette un'offensiva in profondità verso est lungo la fascia costiera allo scopo di raggiungere Alessandria d'Egitto» (Cappellano 2011).

A ottobre, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, partirono dall'Italia i primi 20.000 coloni che sbarcarono sulle coste della Libia qualche giorno dopo. L'operazione concernente l'insediamento dei coloni fu un successo straordinario in Italia e all'estero e la Libia italiana arrivò a essere considerata la nuova America. Furono fondati per i coloni 26 nuovi villaggi, principalmente in Cirenaica.

Così descrive l'evento lo storico Alessandro Rosselli (2017): «Il loro arrivo a destinazione fu organizzato da Italo Balbo in modo tale da stupire il resto del mondo fin dalla loro partenza dall'Italia, e perciò lo sbarco dei coloni è seguito anche da molti giornalisti stranieri, alcuni dei quali resteranno stupefatti dalla grandiosità dell'operazione, che prevede un convoglio di 15 navi in partenza da Genova il 29 ottobre 1938 per arrivare il 2 novembre in vista di Tripoli, dove i coloni verranno poi smistati: quelli destinati alla Tripolitania partiranno per i loro poderi nei giorni seguenti, mentre quelli assegnati alla Cirenaica si imbarcheranno su navi dirette a Bengasi.»

---

<sup>5</sup> D'ora in poi L = Linkografia.

## IL VIAGGIO DEI 20.000 COLONI VERSO LA LIBIA (L2)

### 28 ottobre 1938

Nel pomeriggio (tra le 14 e le 16) il Sardegna salpa dal Pontile Eritrea di Genova insieme ad altri sette piroscafi (tra cui Tembien, Semien, Sannio, Liguria e Piemonte e la motonave Vulcania), carichi di 14.000 coloni (rurali) italiani diretti in Libia, per un totale di 1290 famiglie. Li scortano due cacciatorpediniere.

Dopo la partenza, le navi procedono verso sud fino ad unirsi, il 30 ottobre, ad altri sette mercantili provenienti da Napoli (per altra fonte avrebbero raggiunto Napoli il 30 ottobre e da lì sarebbero proseguiti insieme agli altri bastimenti in attesa in quel porto), formando un unico convoglio di quattordici bastimenti (tra cui, oltre al Sardegna, i piroscafi Tembien, Semien, Piemonte, Liguria, Sannio e Calabria e le motonavi Olbia, Vulcania, Città di Napoli, Città di Savona e Città di Bastia).



Al largo di Siracusa, il giorno seguente, si unirà al convoglio anche il quindicesimo ed ultimo piroscafo, l'Umbria, con 129 famiglie di coloni dalla Sicilia. I quindici mercantili trasportano in tutto 20.000 coloni italiani (1290 famiglie contadine del Nord Italia e 520 del Sud) inviati a colonizzare la Libia. Questa trasmissionazione è stata organizzata dal governatore della Libia, Italo Balbo (che presenzia all'imbarco a Genova dei coloni); i coloni, costituiti da famiglie numerose di agricoltori, dovranno coltivare le regioni meno aride della Tripolitania settentrionale e del Gebel cirenaico, dove sono stati appositamente fondati 27 nuovi villaggi agricoli (12 in Cirenaica e 15 in Tripolitania, con rispettivamente 2035 e 1664 poderi).

I Ventimila dovrebbero essere i primi dei 100.000 coloni italiani che, secondo i piani di Balbo, dovrebbero trasferirsi dall'Italia in Libia nell'arco di cinque anni; Balbo intende portare la popolazione italiana della Libia a 500.000 unità (colonizzazione demografica) e raggiungere entro il 1950 l'autosufficienza alimentare, mediante la pratica dell'agricoltura intensiva. Lo scoppio della seconda guerra mondiale manderà in fumo questi piani (oltre ai 20.000 del 1938, soltanto altri 11.000 coloni giungeranno in Libia nel 1939, prima che la guerra fermi tutto).

### 31 ottobre 1938

Le navi procedono in linea di fila, con intervalli di mille metri tra l'una e l'altra; in mattinata, al largo di Ponza e Ventotene, il convoglio viene passato in rassegna da Benito Mussolini, imbarcato sull'incrociatore pesante Trieste, proveniente da Gaeta e scortato da quattro cacciatorpediniere; i cannoni delle navi da guerra sparano a salve per celebrare l'evento. I bastimenti con i coloni proseguono poi per Tripoli con la scorta di otto cacciatorpediniere.

Durante la traversata si verificano, a bordo delle navi del convoglio, diverse nascite.

### 2 o 4 novembre 1938

All'alba le navi del convoglio giungono a Tripoli, dove sbarcano 12.000 coloni; alcune proseguiranno poi per Bengasi, dove sbarcheranno i restanti 8000. A Tripoli i coloni, dopo una solenne messa e cerimonia alla presenza di Balbo e di altri gerarchi e del vescovo di Tripoli, che impartisce loro la benedizione, vengono caricati sugli autocarri che li portano ai villaggi loro assegnati.

Nei seguenti *link* dell'Istituto Luce è possibile visionare i video che documentano l'avvenimento:

- Giornale Luce 3.11.1938: <https://youtu.be/dha1nZ-69jE>
- Giornale Luce 9.11.1938: <https://youtu.be/b05WPvdJFuI>
- Giornale Luce 9.11.1938: <https://youtu.be/ALPnph9JHRA>
- *I ventimila coloni nelle nuove province libiche*, Istituto Luce, 1938: <https://bit.ly/2xTaegp>.

Il Natale del '38 mio padre lo passa probabilmente nella zona di Tripoli e una foto inviata a mia madre testimonia un qualche piccolo incidente occorsogli, vista una fasciatura alla mano destra che non gli impedisce però di fumare.



25.12.1938, Tripoli? Questa l'ho fatta nel giorno di Natale

1939

Per mio padre l'anno inizia con la promozione a caporale avvenuta il 20 gennaio.

Nel primo quadrimestre fruisce probabilmente di un congedo poiché nel retro di una cartolina datata 22 aprile scrive a mia madre: «*Saluti dal Porto di Tripoli. Subito dopo essere sbarcato dalla nave ho trovato il mio paesano e ho fatto questa fotografia. Te la mando in ricordo della mia licenza. Saluti. Ignazio*».

Una ricerca su Google Map mi ha permesso di rinvenire l'area esatta in cui è stata scattata: Al-Shat Road, già Lungomare Conte Volpi.



22.04.1939, Porto di Tripoli



Tripoli, Al-Shat Road, già Lungomare Conte Volpi (da Google Map)

Il 20 luglio è trasferito per fare la guardia fissa al deposito munizioni situato al bivio di Rumia, a circa 200 km dal confine con la Tunisia. Rumia era ed è un villaggio con una sorgente la cui acqua è portata attraverso un acquedotto di circa 6 km, inaugurato dal nostro regime coloniale il 5 luglio del 1914, a Iefren, una città berbera arroccata su una rupe a circa 700 metri di altitudine sul bordo settentrionale dell'altopiano del Gebel Nefusa.



Il 4 settembre Ignazio è ufficialmente trattenuto alle armi nel suo reggimento facente parte del XXIII Corpo d'armata al comando del Gen. Annibale Bergonzoli, che inquadra le due divisioni della Milizia:

- 1° Divisione Camicie Nere *23 marzo*, comandato dal Ten. Gen. Francesco Antonelli
- 2° Divisione Camicie Nere *28 ottobre*, comandato dal Gen. Francesco Argentino.

Tre giorni dopo è costituita in Tripolitania, al comando del generale Italo Gariboldi, la 5a Armata che, oltre a quello di mio padre, inquadra il X e il XX Corpo d'armata (L3).

Mio padre ha preso nota nei suoi appunti di essere stato a Rumia fino al 4 marzo 1940, ma varie foto testimoniano che nell'ultimo quadrimestre del '39 egli si trova a Tripoli.



Il '39 è anche l'anno di una seconda ondata di arrivi di coloni italiani.

Salpati il 28 del mese precedente, a novembre il Sardegna ed altri due piroscafi della classe "Regioni", *Piemonte* e *Liguria*, sbarcano in Libia 860 famiglie che andranno a popolare i villaggi *Crispi*, *Marconà*, *Pietro Micca*, *Giordania Garibaldi*, *Tazzoli*, *Corradini* e *Garabulli*.

Secondo il censimento del 30 giugno effettuato dall'ISTAT, nel 1939 la Libia conta 108.419 italiani (cioè il 12,37% degli 876.563 abitanti della colonia). I circa 11.000 nuovi coloni vanno così a incrementare di circa il 10% i connazionali già presenti, concentrati nella costa intorno a Tripoli e Bengasi (valutati rispettivamente il 37% e il 31% della popolazione).



25.10.1939, Tripoli.

**Carissima Anna, mi sono fatto queste fotografie ma non sono uscito bene da nessuna parte. Adesso spero di rifarmele bene. Distinti saluti, Ignazio.**



27.11.1939, Tripoli

Nei seguenti link dell'Istituto Luce è possibile visionare i video del Giornale Luce che documentano l'avvenimento:

- 3.11.1939: <https://youtu.be/dha1nZ-69jE>
- 8.11.1939: [https://youtu.be/FjK\\_49dPFR0](https://youtu.be/FjK_49dPFR0)
- 15.11.1939: <https://youtu.be/yFzJN2RABUs>.

## 1940

Dai suoi appunti sappiamo che Ignazio è rimasto a Rumia fino al 4 marzo 1940 e che il 2 aprile viene inviato in Cirenaica.

Il 10 giugno 1940 Mussolini annuncia con il celebre discorso dal balcone di Palazzo Venezia l'entrata dell'Italia nel secondo conflitto mondiale.

Già il giorno dopo mio padre si ritrova ufficialmente mobilitato col suo XX Reggimento Genio nella campagna di guerra in Africa Settentrionale. Il XXIII Corpo d'armata, di cui il reggimento faceva parte, viene in un primo tempo schierato in Tripolitania insieme al X e al XX, anch'essi integrati nella 5<sup>a</sup> Armata<sup>6</sup>, «a difesa del confine libico-tunisino e della fascia costiera nord occidentale della Libia. In particolare, lo schieramento assicurava l'interdizione della direttrice del Gebel e di quella costiera Zuara-Sabratha, fino alla piazzaforte di Tripoli» (L3).

<sup>6</sup> All'entrata in guerra la 5<sup>a</sup> Armata, comandata fra il 7 settembre 1939 e il 5 settembre 1941 dal Generale Italo Gariboldi, operava con il supporto in ricognizione della 122<sup>a</sup> Squadriglia e della 136<sup>a</sup> Squadriglia dell'Aviazione Ausiliaria per l'Esercito della Regia Aeronautica.

Poco dopo (ultima decade di giugno/primi di luglio), il XXIII viene però ceduto alla 10<sup>a</sup> Armata del gen. Mario Berti che ne colloca il quartier generale a Bardia, in Cirenaica: «viene inizialmente stanziato nel sud gebelico, a protezione delle piste meridionali della cirenaica, e successivamente (verosimilmente in previsione dell'invasione dell'Egitto, N.d.A.), verso il confine egiziano, nella zona di Bardia» (LA).

In particolare, Ignazio è inquadrato nel Battaglione Misto Genio (101° o 201° a seconda delle fonti) che fa parte della 1<sup>a</sup> Divisione Camicie Nere 23 marzo e le cui unità del Genio sono fornite dal Regio Esercito<sup>7</sup>.

Questo è lo scenario in cui si trova mio padre poco prima dell'invasione dell'Egitto e che lui stesso conferma negli appunti manoscritti nei quali riporta la propria localizzazione sui fronti di Bardia (Libia) e Sollum (Egitto) fra il 24 luglio del '40 e il 14 febbraio dell'anno seguente.

È plausibile che egli sia indotto dai venti dell'imminente impiego in operazioni belliche a rischio crescente a sposarsi per procura il 17 agosto, tre mesi dopo lo scoppio della guerra. L'intento probabilmente è quello di garantire a mia madre, Anna Tambuscio, una pensione di guerra in caso di morte in battaglia.

Gli avvenimenti del semestre successivo avrebbero ampiamente supportato tale decisione. Cominciava la guerra del deserto ben sintetizzata nel documentario francese degli anni '60 *La bataille du désert*: <https://bit.ly/3ct13SR>.

A settembre partiva l'attacco verso Sidi el Barrani, in Egitto, per il quale è possibile visionare un video dell'Istituto Luce al seguente link: <https://bit.ly/3ev3O7K>.

Il piano dell'offensiva prevedeva che fossero le divisioni libiche ad aprire il passo mentre, in un primo momento, la Divisione Camicie Nere 23 marzo al comando di Antonelli era posta in riserva. Il suo impiego, per il quale fu appositamente autocarrata<sup>8</sup>, si sviluppò come segue.



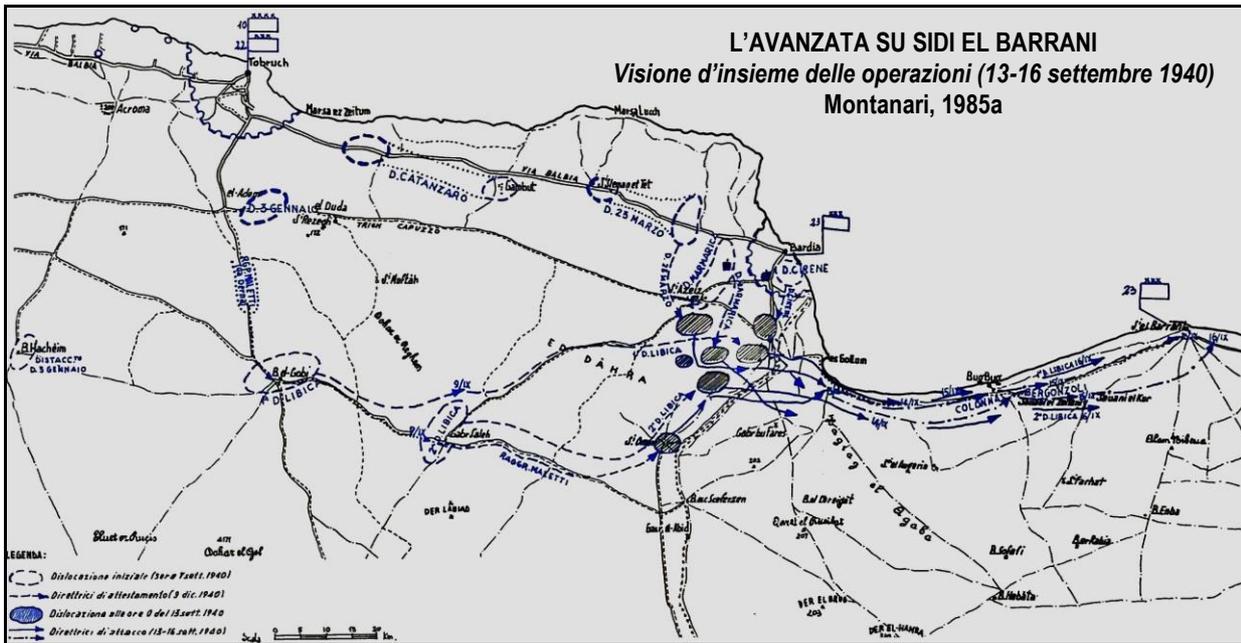
- 7 settembre: attorno a Bardia.
- 13 settembre: avanzata da Gabr el Ahmar fino a Gabr Asceran o Nezuet Ghirba, raggiunta alle 20.00. Riconquista di Forte Capuzzo.
- 14 settembre, h.20.00: passato il confine e raggiunta zona Mussad, fra il forte Capuzzo e Sollum. Gli inglesi si ritirarono offrendo sporadiche resistenze di reparti corazzati.
- 15 settembre, sera: la Divisione giunse a 25 km ad ovest di Sidi el Barrani.

<sup>7</sup> Ignazio non poteva essere inquadrato nella 28 ottobre in quanto questa solo ad ottobre 1940 passa al XXIII CdA, mentre la 23 marzo lo era già da tempo e lo era nell'ordine di battaglia del 1940.

<sup>8</sup> Secondo alcune fonti, la frettolosa motorizzazione della Divisione 23 marzo disorganizzò la relazione tra autisti e fanti, poiché l'unità non era mai stata addestrata come divisione motorizzata. La 23 marzo procedette stentatamente, priva com'era di mentalità motorizzata e di preparazione specifica (Montanari, 1985a).

- 16 settembre: in mezzo a nubi di sabbia sollevata dal Ghibli infocato del Sahara, alle 14.15 (o 15.30) il comandante della Divisione entrò a Sidi el Barrani alla testa della 219<sup>a</sup>. Sera: Divisione attestata a 10km ad est/sud-est di Sidi el Barrani dal mare a Samet-Omm / Himeisa.
- 17 settembre: il Gen. Rodolfo Graziani (Comando Superiore FF.AA. Africa Settentrionale Italiana) riportò che i problemi del Genio erano diventati imponenti e si rendeva indispensabile l'invio di un generale dell'Arma, segnalandone un nominativo.

Fra il 13 e il 18 settembre la 23 marzo avrebbe registrato la perdita di 187 unità.



Subito dopo la presa di Sidi el Barrani, il generale Mario Berti impiegò il genio militare per estendere la Via Balbia con la Via della Vittoria per ottenere più rifornimenti e continuare l'avanzata verso est. Poiché geniere, è abbastanza probabile perciò che mio padre sia stato impiegato in tale opera.

L'Istituto Luce nel suo sito web mostra varie foto datate settembre 1940 di lavori in una strada nel deserto per opera del 21° Battaglione Artieri: <https://bit.ly/2zT2ls5>. È verosimile che la Compagnia di mio padre fosse inquadrata in tale Battaglione e che le foto rappresentino proprio la costruzione della Via della Vittoria anche se le didascalie indicano lavori di sistemazione.



Come vedremo, l'ultimo trimestre del 1940 e i primi mesi dell'anno successivo furono caratterizzati dal tentativo italiano di stabilizzare le proprie posizioni, seguito dalla controffensiva inglese che si sarebbe conclusa con la disfatta delle nostre truppe ed è possibile ipotizzare che la compagnia di mio padre sia stata inviata nella Libia occidentale.

Tale ipotesi non è però certa e mi obbliga a descrivere le vicissitudini della *23 marzo*, in cui la compagnia del Genio di mio padre è suppostamente integrata, e del XXIII Corpo d'Armata cui tale Divisione delle Camicie Nere appartiene.

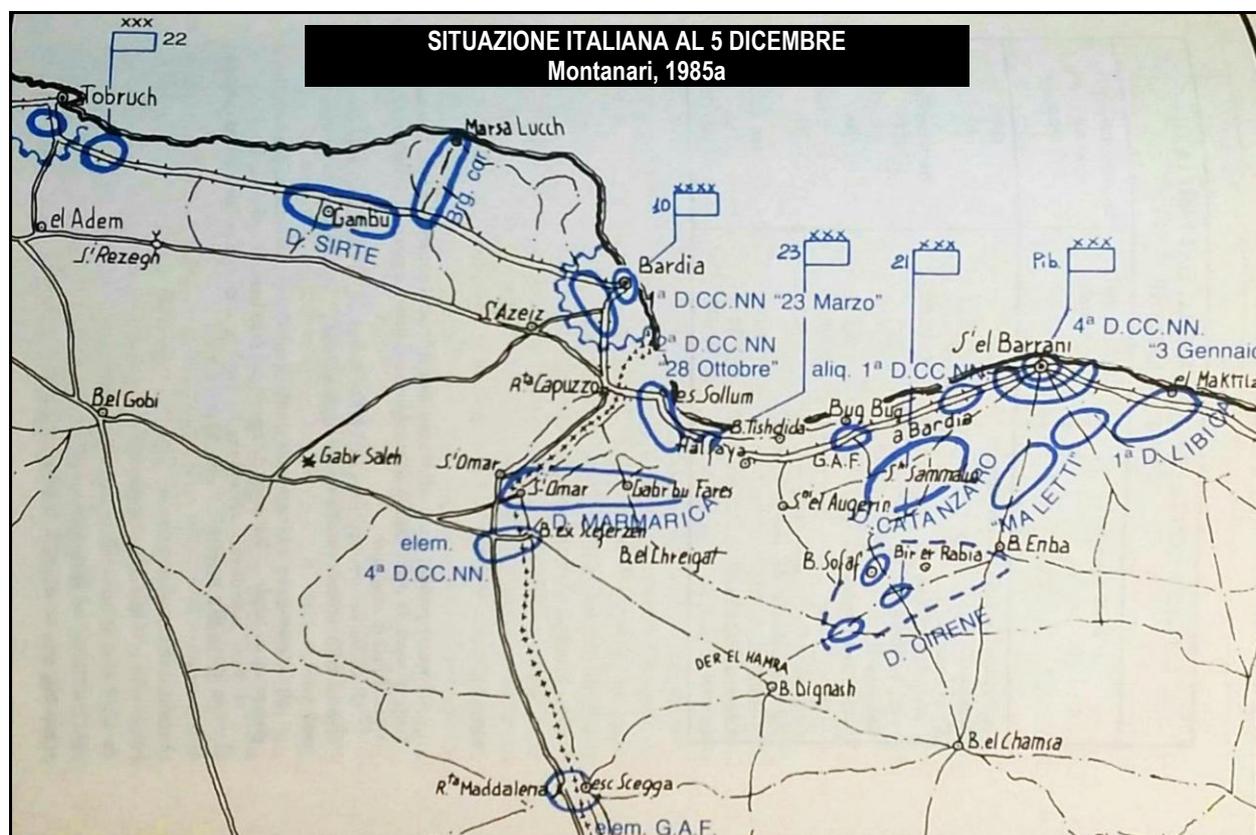
Mio padre, dunque, o si allontana con la sua Compagnia verso ovest oppure partecipa con la *23 marzo* alle operazioni belliche al confine libico-egiziano che descrivo di seguito.

Il 7 ottobre il XXIII Corpo d'Armata esercitò un attacco nella zona di Bir el Mella e disperse alcune formazioni corazzate nemiche che si stavano concentrando nell'area. Verso la metà del mese esso fu riportato a ovest per organizzare la difesa del ciglione di Sollum, da Halfaya a sidi Omar (L4).

Il 2 novembre Graziani invitava a sostituire a Sidi el Barrani la *23 marzo*, considerato il basso morale e la stanchezza che questa dimostrava, con altra divisione, mentre Berti rispondeva di non riconoscere tale necessità. Pur tuttavia nei giorni 2-4 dicembre il Comando d'armata stabilì di trasferire la divisione a Bardia per rimetterla in sesto viste le condizioni di stanchezza in cui versava.

Ai primi di dicembre sappiamo (Montanari, 1985a) che il battaglione del genio inquadrato nella *23 marzo* era a Bardia, la quale, nella divisione del territorio, faceva parte del III settore Sollum.

L'occupazione italiana dell'Egitto durò meno di tre mesi. Il 7 dicembre gli inglesi passarono alla controffensiva con l'Operazione Compass (<https://bit.ly/2W74ppa>).



Il 9 dicembre, lo schieramento del CdA, pesantemente investito dal nemico a Ridotta Capuzzo, fu soggetto a numerose penetrazioni che determinarono l'arretramento del dispositivo in difesa della via litoranea e della base di Bardia.

Lo stesso giorno, alla *23 marzo* e ad altre due divisioni venne ordinato di organizzarsi sulla linea a difesa del costone dell'Halfaya.

Il 10 la *23 marzo* inviò a Sidi Omar un battaglione di camicie nere per un piccolo presidio che risultò avere i giorni contati ed essere di nessuna utilità.

Nel pomeriggio del giorno 11 il Comando Superiore A.S. comandò che la divisione passasse a disposizione del XXIII Corpo d'Armata sotto la guida del Generale Bergonzoli e il giorno dopo che il Comando del Genio approntasse varie interruzioni sulla via Balbia, da Tobruk a Bengasi.

Il giorno 12 la *23 marzo*, già all'Uadi el-Mrega a sud di Bardia, aveva preso posizione a nord-ovest di Sollum, dalla Ridotta Capuzzo al mare, mantenendo il distaccamento a Sidi Omar, toccando anche Musaid e altri piccoli presidi confinari (Montanari, 1985a).

Il 14 la divisione fu schierata nella zona di Bir Tafuai, a ovest della strada per Bardia. Subito dopo Bergonzoli la attestò a difesa della piazzaforte in cui vennero iniziati grandi lavori di riassetto e dove, una settimana più tardi, sarebbe ripiegato l'intero XXIII CdA.

In quanto artiere, Ignazio può essere stato impiegato nelle interruzioni sulla via Balbia oppure dentro la stessa Bardia per creare un sistema protettivo di mine e per sgombrare il modesto fosso anticarro completamente pieno di sabbia.

Il 15 dicembre i britannici scatenarono violenti attacchi di mezzi corazzati contro la *23 marzo* a Bir ci Tafua, nei pressi di Bardia.

Il 16 le unità del XXIII CdA ultimarono il ripiegamento su Bardia senza essere eccessivamente ostacolate dal nemico.

Tuttavia l'assedio britannico vero e proprio avrebbe avuto inizio il 20 successivo. Due giorni dopo Graziani inviò un rapporto a Mussolini indicando la *23 marzo* ridotta di circa  $\frac{1}{4}$ . La piazzaforte, attaccata da forze preponderanti e bombardata da mare e aria, offrì una strenua resistenza.

## 1941

La battaglia sul fronte di Bardia si riaccese con crescente violenza nei primi giorni di gennaio. Fu in questo periodo che un ufficiale del XXIII dipinse questo desolante quadro: «Nella piazza troviamo



*grande disordine: automezzi di ogni tipo abbandonati un po' dovunque; teorie di sbandati, per lo più appartenenti alle travolte divisioni libiche ... Tutti si aggirano senza punti di riferimento, con impressi nei volti i segni dei patimenti, di lunghi giorni di disagi, di fatiche e di digiuno, ancora storditi e scossi dalla furia devastatrice della battaglia, che ha divorato i loro reparti».*

Il 3 gennaio la 23 marzo perse i capisaldi di Bu Rim e Shegheila.

Il 5 Bardia capitolò e venne occupata dai britannici ([https://youtu.be/VsMq\\_-86-wc](https://youtu.be/VsMq_-86-wc)). La 23 marzo fu distrutta, il XXIII Corpo d'Armata cessò ogni attività e venne considerato sciolto in zona di operazioni.

Gli italiani pagarono un tributo di 25-45.000 vittime fra morti, feriti e prigionieri.

La lotta si spostò successivamente verso occidente e il presidio di Tobruk, dopo una sanguinosa resistenza durata oltre venti giorni, venne sopraffatto il 24 gennaio. Le unità dell'Armata, recuperate dopo un rapido riordinamento, furono quindi attestate in corrispondenza della linea Derna-Berta-Mechili sulla quale la pressione nemica non tardò a manifestarsi.

Il 26 alcune penetrazioni avversarie determinarono l'arretramento dell'ala destra dello schieramento sulle posizioni di Bir Semander e Got el Gil nonché l'evacuazione di Derna, avvenuta il 29.

Dal 1° al 6 febbraio l'offensiva britannica insistette verso la linea difensiva di Bengasi, tempestivamente attivata dalle truppe della 10a Armata. La dura e violenta battaglia che ne seguì si concluse il 6 febbraio con l'accerchiamento di gran parte delle unità superstiti della X armata nella zona di Agedabia, comando compreso. Nella sanguinosa lotta cadde il comandante dell'Armata, generale Giuseppe Tellera, che salito su un M13/40 del VI Battaglione carri guidava personalmente l'attacco nel tentativo di aprirsi un passaggio. In conseguenza di ciò, la X armata cessò di esistere e venne considerata sciolta in zona di operazioni il 6 febbraio 1941.

Per ciò che riguarda mio padre, le sue annotazioni indicate in precedenza e relative alla sua partecipazione al fronte di Sollum (Egitto)/Bardia (Libia) nel periodo 24/07/1940 – 14/02/1941 parrebbero inesatte vista la caduta di Bardia nel gennaio 1941 e sue foto del 5 dicembre e dell'11 gennaio successivo (prive di indicazioni sulle località in cui sono state scattate) che non sembrano di un soldato nel pieno delle operazioni.



Non sono un esperto di cose militari, ma penso che in uno scenario di difesa critico ed estremo come quello di Bardia, una compagnia come quella di mio padre (Artieri), atta a realizzare e mantenere strutture più che a combattere frontalmente, andava preservata. È del tutto plausibile, quindi, che le unità del Genio siano state allontanate per tempo verso ovest in territori relativamente più tranquilli.

Anche la dichiarata localizzazione a Tobruk dal 14 febbraio 1941 in poi, riportata da Ignazio nelle sue annotazioni, sembra improbabile in quanto due foto del 9 aprile e del 22 giugno 1941, lo indicano, rispettivamente, a Iefren e a Tarhuna, molto più a ovest della Cirenaica e degli eventi bellici con gli inglesi: l'Operazione Compass (dicembre 1940 – febbraio 1941) prima e la Battleaxe (15-17 giugno 1941) poi. Inoltre, va considerato che Tobruk al 24 gennaio era già persa.

Il 20 aprile mio padre viene trasferito con la sua 1<sup>a</sup> Compagnia Artieri al 10<sup>o</sup> Battaglione Genio speciale mobilitato, inquadrato nelle Truppe di Corpo d'Armata del X CdA comandato dal Generale Alberto Barbieri.

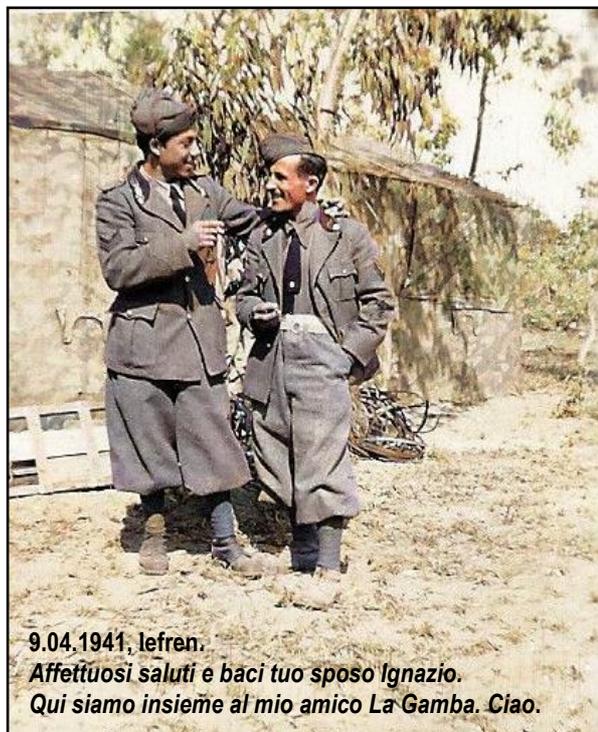
Il suo CdA è di stanza a Buerat el Hsun, in Cirenaica, ma, come già detto, perlomeno fino al 22 giugno, Ignazio si trova molto più a ovest, a Tarhuna. Le due località hanno in comune la presenza di campi di concentramento. Non è dunque da escludere che l'unità di mio padre sia impiegata per le esigenze logistiche e di manutenzione di tali strutture.

Due foto del periodo lo ritraggono con un cucciolo di cui probabilmente ha cura e che gli fa compagnia. In una di esse si lamenta velatamente dell'assenza di una lettera da parte di mia madre.

Contrariamente a quanto riportato nei suoi appunti, mio padre sarebbe, dunque, coinvolto nella campagna di Cirenaica solo dopo il giugno 1941.

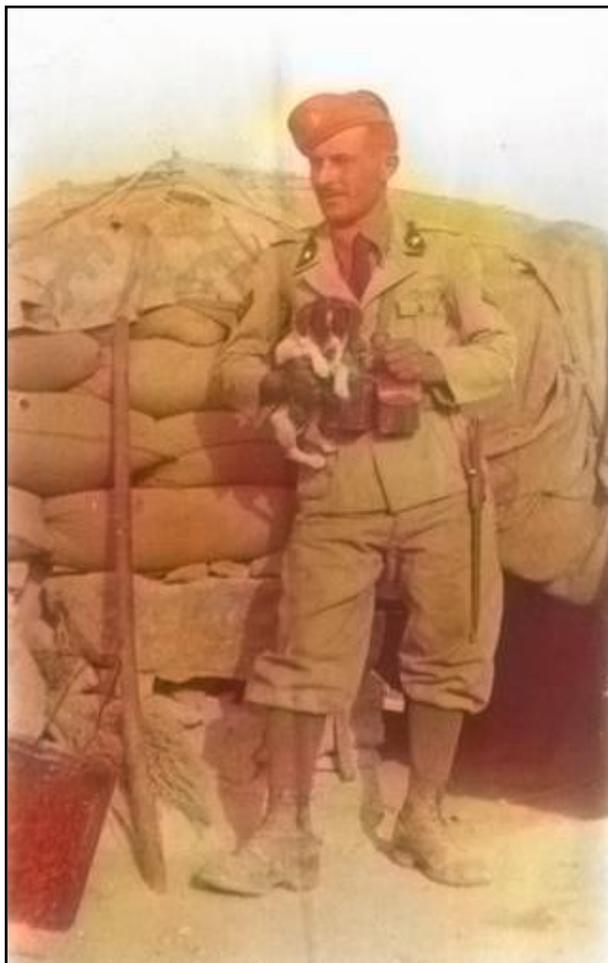
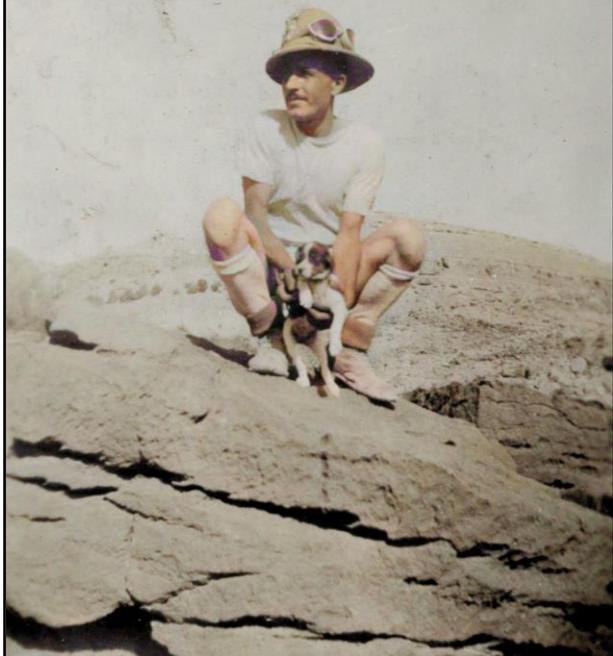
Ciò può essere stato determinato o dalla realizzazione di importanti opere o, più in generale, dal riordino militare generale determinato dai nuovi eventi in tale regione.

Non so se mio padre, in quanto artiere, abbia partecipato nei mesi di giugno-luglio alla palificazione di una doppia linea telefonica e telescrivente con stazioni capilinea a Tripoli e Tobruk realizzata dal Genio Militare, sotto il comando del Generale Luigi Grosso. L'opera, per la quale i tedeschi fornivano tecnologia, tecnici e apparecchiature, gli italiani materiali e manodopera, prevedeva posti intermedi a Misurata, Sirte, el-Aghelia, Agedabia, Bengasi, Cirene, Derna.



9.04.1941, Iefren.  
*Affettuosi saluti e baci tuo sposo Ignazio.  
Qui siamo insieme al mio amico La Gamba. Ciao.*

22.06.1941, Tarhuna.  
*Invio questa mia alla cara mogliettina offrendole i più cari abbracci e baci.  
Dal tuo affezionato Ignazio.  
Attendo con ansia una tua come da molto tempo mi è stata promessa.  
Ciao ciao.  
Baci cari.*



Da Montanari (1985) sappiamo che il Corpo d'Armata in cui era inquadrata la compagnia di mio padre fu coinvolto nel riordinamento delle forze italiane. A esso fu assegnata la giurisdizione della Cirenaica occidentale, prima (7 luglio 1941), e il Comando della Cirenaica con la piazza di Bengasi e i settori di Derna, Barce e Agedabia, poi (15 agosto 1941).

Come possiamo vedere da due filmati dell'Istituto Luce di agosto e settembre 1941, nel frattempo l'assedio di Tobruk<sup>9</sup> da parte delle forze italo-tedesche si faceva sempre più aspro:

- <https://bit.ly/2zwWh8M>
- <https://bit.ly/3bpnLKs>

Una serie di combattimenti e operazioni a sorti alterne fra le truppe italo-tedesche da un lato e quelle alleate capeggiate dalla Gran Bretagna dall'altro caratterizzò il successivo periodo fino a metà novembre.

Il 18 novembre gli inglesi scatenarono l'Operazione Crusader per la riconquista della Cirenaica che sarebbe durata fino al 30 del mese successivo<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Tra la fine di marzo e il 12 aprile la 5<sup>a</sup> divisione leggera tedesca e reparti italiani al comando del generale tedesco Erwin Rommel, la famosa Volpe del Deserto avevano riconquistato il nord-est libico a eccezione della fortezza di Tobruk, che a partire da quel momento sarebbe stata cinta da un'assedio estenuante.

<sup>10</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione\\_Crusader](https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Crusader).

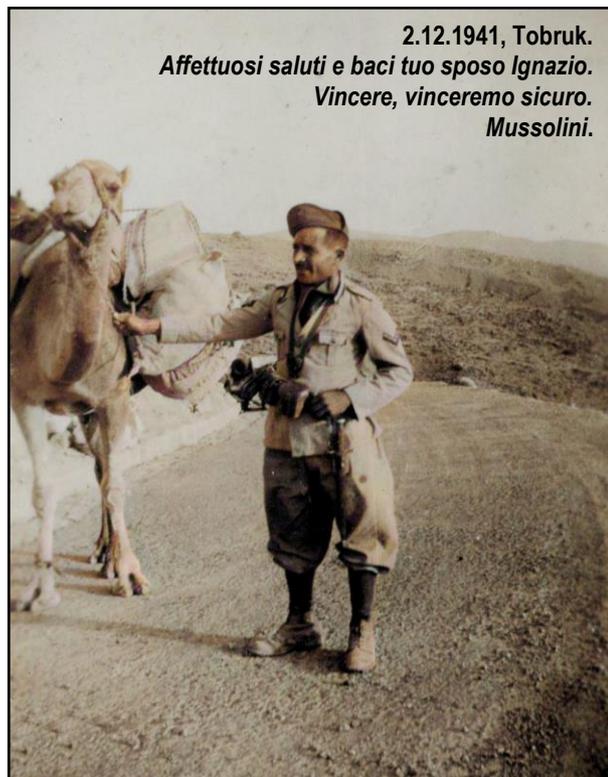
In due foto del 2 dicembre Ignazio riporta Tobruk come località in cui sono state scattate e ciò rappresenta l'unica notizia che di lui si ha nel secondo semestre del 1941. Pur tuttavia è probabile che l'indicazione si riferisca alla zona intorno alla cittadina Cirenaica poiché la fortezza vera e propria (che aveva un'estensione di almeno 10 km in tutte le direzioni del suo perimetro) viene espugnata solo nel giugno 1942, allorché mio padre è già tornato in Italia. L'espressione di mio padre nelle foto sembra meno rilassata rispetto a quella che si può leggere nelle immagini del periodo precedente e le battute propagandistiche in esse riportate suonano come risorse per dotarsi di coraggio in un contesto critico di coinvolgimento in operazioni belliche abbastanza significative.

Basti pensare che solo cinque giorni dopo, il 7 dicembre Rommel dette inizio a una ritirata strategica sulla linea di Gazala, poco a sud-ovest di Tobruk e il giorno dopo il X CdA, in cui la compagnia di mio padre era inquadrata, per ordine del generale Ettore Bastico, governatore della Libia, passò sotto gli ordini diretti del federmaresciallo tedesco.

Il 12 dicembre, nella fase di ripiegamento successiva ai combattimenti di Ain El-Gazala, il comando del X CdA fu assunto dal Generale Benvenuto Gioda.

Furono giorni drammatici in cui è probabile che mio padre abbia rischiato molto. Due suoi colleghi artieri (non si è certi però che fossero della sua compagnia) rimangono feriti il 14 in un mitragliamento aereo ai propri autocarri sulla via Balbia presso il villaggio agricolo Luigi Razza (l'attuale Massa).

Il 17 al Corpo d'Armata fu assegnato il compito di conservare le posizioni di Derna per poi ripiegare, fra il 18 e il 20, verso Bengasi utilizzando la via gebelica settentrionale (Via Balbia) sulla direttrice Derna-Berta-Beda Littoria-Castellebia-Barce.



2.12.1941, Tobruk.  
*Affettuosi saluti e baci tuo sposo Ignazio.  
Vincere, vinceremo sicuro.  
Mussolini.*



2.12.1941, Tobruk.

*Queste mie foto non volevo mandartele perché non sono venuto bene. Baci, tuo caro. Vincere, vinceremo. Mussolini. Ignazio.*

Dopo aver evacuato Bengasi, il 25 dicembre il X CdA fu disposto fronte a est con la Bologna a sbarramento delle provenienze da Saunnu e da Giof el-Matar e la Brescia contro le infiltrazioni a sud-est.

Due giorni dopo l'Afrikakorps sferrò un efficace a est di Agedabia; la brigata corazzata di punta britannica venne respinta con gravi perdite e tra il 28 e il 30 dicembre il generale Rommel raggiunse in salvo El Agheila

Nei suoi appunti mio padre annota essere stato a El Alamein (Egitto)<sup>11</sup> nel periodo 10 novembre 1941 - 16 aprile 1942. La cosa è del tutto incongruente poiché il confine egiziano viene passato dalle truppe dell'asse nel giugno 1942 e le operazioni di battaglia si svolgono il mese successivo; mio padre è già partito per l'Italia nel mese di marzo.

In una sua nota dichiara di aver avuto l'autorizzazione a fregiarsi del nastrino con due stellette, un'onorificenza che si usava collocare sul taschino sinistro ma che non appare in alcuna delle sue foto, né è stata rinvenuta fra le sue memorie.

## 1942

Le guarnigioni di fanteria italo-tedesche rimaste isolate sul confine libico-egiziano furono costrette alla resa a Bardia il 2 gennaio e al Passo di Halfaya il 17 seguente, allorquando i britannici catturarono 32.000 prigionieri, tra cui 9.000 soldati tedeschi. Pur tuttavia, i reparti meccanizzati del Panzergruppe Afrika riuscirono a sfuggire al lento inseguimento delle unità mobili dell'8ª Armata.

Quello che sappiamo del X CdA per questo periodo è che il 4 gennaio il suo Comando si dislocò a ovest di Maaten Giofer.

Il generale Rommel passò all'attacco il 21 seguente e a cavallo fra gennaio e febbraio riuscì a conquistare Bengasi e a raggiungere successivamente Derna con i mezzi meccanizzati per poi fermarsi nel golfo di Bomba a ovest di Tobruk. I britannici che avevano ripiegato sulla linea di Ain el-Gazala, persero in pochi giorni 377 mezzi corazzati e 3.300 prigionieri.

A seguire il fronte cirenaico andò man mano quietandosi e nel primo trimestre del 1942, durante le azioni in Cirenaica, il X CdA, in cui erano inquadrati Compagnia e Battaglione di mio padre, risulta disposto strategicamente per lo più a difesa del confine con la Tripolitania nelle località di Maaten Giofer a Sidi Tober, Agedabia, el-Algheila. Come intuibile, questa era considerata la regione cuore di tutta la colonizzazione libica e la sua difesa, qualunque cosa fosse successa in Cirenaica, era di capitale importanza!

Non ho rinvenuto notizie puntuali dei movimenti di mio padre in tale periodo, né sono sicu-

---

<sup>11</sup> Come risulta sul brevetto (libretto?!) di autorizzazione a fregiarsi del nastrino con due stellette.

ro che egli si trovi nel cuore delle operazioni in Cirenaica. Io penso che la Compagnia Artieri di cui fa parte abbia caratteristiche scarsamente compatibili con un impiego in zone di pieno conflitto, tanto che nel libro di Montanari (1989), sia nel testo sia nelle mappe, il Genio non viene mai indicato nelle aree più critiche.

A ciò si aggiunga che il 23 marzo mio padre si trova sicuramente a Tripoli, trasferito al 10° Battaglione Genio speciale, Genio mobilitato, 1ª Compagnia Artieri.

E dalla capitale libica in tale data vola verso l'Italia. Giunto a Castelvetro, fruisce di una licenza di avvicendamento con assegni<sup>12</sup> e torna immediatamente a casa.

Il 24 aprile Ignazio rientra in servizio a Capua e un mese dopo (25 maggio) è trasferito a Civitavecchia, destinato per circa un anno alla 29ª Compagnia Artieri Lavoratori con sede nella Scuola Centrale e Scuola Artieri del Genio<sup>13</sup>. Di questo periodo non ho notizia sua alcuna.

A novembre 1942 ebbero luogo eventi che avrebbero causato l'impiego di mio padre in Corsica nell'anno seguente. Infatti, come risposta allo sbarco anglo-americano in Africa dell'8 novembre, pochi giorni dopo venne effettuato dalle forze dell'Asse il Piano Attila che prevedeva l'occupazione della zona libera francese, fino a quel momento sotto la giurisdizione del governo collaborazionista di Vichy.

Il 10 novembre 1942 Mussolini ordinò l'occupazione della Corsica (nome in codice: Operazione C2) fino a tale data praticamente smilitarizzata in base alle condizioni dell'armistizio del 1940. Congiuntamente al più generale rafforzamento del dispositivo di difesa in entrambe le isole tirreniche (Sardegna e Corsica), tale atto era da considerarsi una precauzione contro possibili ulteriori sbarchi alleati nel Mediterraneo.

Il Regio Esercito, sbarcato il giorno 11 a Bastia, venne ben accolto dalla sua controparte francese sostenendo che gli italiani dovessero presidiare l'isola per evitare che gli Alleati le riservassero la sorte dell'Algeria e del Marocco. Tutta la popolazione era nelle strade della città; dovunque erano esposte bandiere francesi. Gli aerei italiani lanciarono volantini con cui si informava la popolazione che le truppe erano sbarcate in Corsica per difendere gli abitanti dai nemici angloamericani. La condivisione di lingue di eguale ceppo e facilmente comprensibili tra le parti fu, come risulta da tutte le testimonianze, di grande aiuto nel favorire le relazioni tra occupati e occupanti.

Nei seguenti link dell'Istituto Luce è possibile vi-



<sup>12</sup> Nelle sue note mio padre indica il mese di licenza fra il 18 aprile e il 18 maggio 1942, ma ritengo che il Libretto militare sia più attendibile nella datazione degli eventi.

<sup>13</sup> La Scuola sospese le attività nel settembre 1943 a causa degli eventi bellici.

sionare i video che documentano l'avvenimento:

- <https://bit.ly/2ZrRHDJ>
- <https://youtu.be/c4oFwkjet3g>
- <https://youtu.be/pMJ-hBIWjvo>

## 1943

Le uniche informazioni ufficiali offerte dal libretto militare per il periodo marzo '43 - maggio '44 sono quelle, scarse, della partecipazione di Ignazio alla Campagna di guerra in Corsica con la 29a Compagnia Genio Artieri mobilitato.

Il 29 marzo Ignazio si imbarca con la sua Compagnia dal porto di Livorno per la Corsica, dove sbarca, nel porto di Ajaccio, il giorno dopo<sup>14</sup>. Possiamo immaginare il paesaggio intorno al capoluogo corso grazie a un filmato dell'Istituto Luce della settimana seguente (6 aprile): <https://bit.ly/2LK1tce>.

	<p><b>LIBERATA DI PHILIPPE CARRÈSE FILM DEL 2005</b></p>
<p>È proprio nella Corsica del marzo 1943 che viene ambientato il film <i>Liberata</i> (2005) di Philippe Carrère. In piena occupazione italiana due fratelli, impegnati nella resistenza comunista, per ottenere informazioni necessarie all'organizzazione entrano strategicamente in relazione con due soldati della fanteria italiana con i quali si instaura una vera amicizia prima del rovesciamento dell'alleanza militare che seguirà allo sbarco ad Ajaccio.</p>	

Secondo quanto riportato dai suoi appunti, Ignazio resta ad Ajaccio poco più di due mesi. In seguito lo sappiamo a Bastia il 7 giugno e a Bonifacio il 14 luglio.

Non si hanno notizie su quali siano i compiti e le attività di mio padre e della sua Compagnia nelle tre località corse e, più in generale, non si hanno notizie sui suoi movimenti fino al 13 settembre. Parimenti, non è noto l'esatto inquadramento di mio padre, anche se è probabile che la sua compagnia sia inquadrata in uno dei seguenti contingenti del Genio che all'atto dell'armistizio (8 settembre 1943) risultano sotto il comando del Gen. Giovanni Magli e dell'Intendenza d'Armata:

- CXX Battaglione Misto Genio
- CXLIV Battaglione Misto Genio
- 7° Raggruppamento Genio di Corpo d'Armata

Di seguito riporto una breve descrizione dell'occupazione italiana in Corsica nel 1943 per in-

---

<sup>14</sup> Nelle sue note mio padre indica la partenza da Livorno il giorno 28 marzo e l'arrivo ad Ajaccio il 2 aprile.

quadrare il contesto storico in cui mio padre si è trovato coinvolto.

## OCCUPAZIONE ITALIANA DELLA CORSICA

L'occupazione italiana della Corsica era stata fortemente promossa dall'irredentismo corso filo-italiano durante il periodo fascista. La forza di occupazione inizialmente comprendeva 30.000 truppe italiane e raggiunse gradualmente le dimensioni di quasi 85.000 soldati. Questa era una forza di occupazione enorme rispetto alla dimensione della popolazione locale di 220.000 abitanti.

Il VII Corpo d'armata del Regio Esercito fu in grado di occupare la Corsica, che era ancora sotto la sovranità formale della Francia di Vichy, senza combattere. Nell'iniziale assenza di una resistenza partigiana, la popolazione corsa inizialmente mostrò un certo sostegno per gli italiani, in parte a causa della propaganda irredentista.

Le truppe italiane, comandate dal generale Mondino fino alla fine di dicembre 1942, poi dal generale Carboni fino al marzo 1943 e successivamente dal generale Magli fino al settembre 1943, crebbero fino a comprendere due divisioni dell'esercito (Friuli e Cremona), due divisioni costiere (la 225 e la 226), otto battaglioni della milizia fascista e alcune unità di polizia militare e carabinieri.

In Corsica, i collaboratori nativi legati all'irredentismo sostenevano l'occupazione italiana, sottolineando che si trattava di una misura precauzionale contro un possibile attacco anglo-americano. Inoltre, alcuni ufficiali militari corsi collaborarono con l'Italia, tra cui il maggiore in pensione Pantalacci (e suo figlio Antonio), il colonnello Mondielli e il colonnello Simon Petru Cristofini (e sua moglie, la prima giornalista corsa donna Marta Renucci). Cristofini, che conobbe persino Benito Mussolini a Roma, fu un forte sostenitore dell'unione della Corsica con l'Italia e difese gli ideali irredentisti. Infatti, Cristofini collaborò attivamente con le forze italiane in Corsica durante i primi mesi del 1943 e (come capo delle truppe di Ajaccio) aiutò l'esercito italiano a reprimere la Resistenza prima dell'armistizio nel settembre del 1943. Lavorò da vicino con il famoso scrittore corso Petru Giovacchini, che fu nominato potenziale Governatore della Corsica.

Nei primi mesi del 1943 questi irredentisti, sotto la guida di Petru Giovacchini e Bertino Poli, condussero propaganda su larga scala tra la popolazione corsa per promuovere l'unificazione della Corsica in Italia con un Governatorato della Corsica, come era stato fatto nel 1941 con la Dalmazia. Conseguentemente, si registrò un lieve sostegno dell'occupazione italiana da gran parte della popolazione corsa fino all'estate del 1943.

L'occupazione italiana era legata al dominio dell'Europa da parte della Germania nazista e Benito Mussolini rimandò l'unificazione della Corsica all'Italia fino a quando non si potesse fare un Trattato di pace dopo l'ipotetica vittoria dell'Asse nella Seconda Guerra Mondiale, principalmente a causa dell'opposizione tedesca alle affermazioni irredentiste.

La resistenza francese fu inizialmente limitata, ma iniziò a prendere forma immediatamente all'indomani dell'invasione italiana. All'inizio del 1943 essa era abbastanza organizzata da richiedere consegne di armi. La leadership e il morale del movimento furono rafforzate dall'acquisizione di personale e armi che permisero di aumentare le attività e di stabilire un maggiore controllo territoriale, in particolare nelle campagne, nell'estate del 1943.

Nel giugno e luglio 1943 l'OVRA (polizia fascista italiana) e i gruppi paramilitari fascisti delle camicie nere iniziarono una repressione su larga scala che portò all'incarcerazione e deportazione in Italia di 860 corsi e alla fucilazione avvenuta a Bastia il 30 agosto di tre partigiani per ordine di un Tribunale di guerra fascista.

All'atto di caduta di Mussolini il 25 luglio 1943, il presidio dell'isola ebbe reazioni più o meno analoghe a quelle di tutti gli altri territori occupati. In Corsica il discrimine, che non ebbe riscontri frequenti sugli altri teatri, fu che Magli riuscì a frenare gli entusiasmi dei suoi sottoposti e a fargli mantenere un comportamento disciplinato. Il 14 agosto successivo venne comunicato a Magli che si stavano formando in Algeria dei convogli destinati allo sbarco in Corsica, poi il 20 agosto incontrò il comandante delle forze tedesche in Italia, Albert Kesselring e il 27 agosto il generale italiano venne a sapere dai contatti con i vertici della Resistenza corsa che un ipotetico sbarco alleato era imminente.

Il 7 settembre 1943 il generale tedesco Fridolin von Senger und Etterlin raggiunse Ajaccio. L'alto ufficiale germanico apparteneva ad un'antica famiglia del Baden di lunga tradizione delle armi, cattolico, poliglotta e membro laico della famiglia dei Benedettini. Già comandante sul fronte russo, Kesselring gli aveva affidato la gestione di Corsica e Sardegna. Il generale tedesco si rese conto che la somma delle forze italiane e dei partigiani corsi (sopravalutati per forze), con gli Alleati pronti a sbarcare, rendeva il compito molto difficile. All'8 settembre, col proclama dell'armistizio di Badoglio diffuso dall'EIAR, la situazione precipitò. La piccola guarnigione della Kriegsmarine a Bastia attaccò le navi italiane attraccate al porto. Contemporaneamente Magli comunicò a von Senger che con l'avvenuto armistizio il suo corpo d'armata avrebbe cessato qualsiasi azione ostile contro gli Alleati. Il generale italiano compilò l'ordine per le autorità prefettizie francesi con cui, riconoscendo la Corsica non terra di conquista ma di occupazione finalizzata alla difesa degli interessi italiani nel Mediterraneo, affidava loro l'amministrazione dell'ordine

pubblico.

Il 9 settembre 1943, il giorno dopo l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, 12.000 truppe tedesche arrivarono in Corsica assumendo formalmente l'occupazione. Mentre i loro leader erano ambivalenti, la maggior parte delle truppe italiane rimase fedele al re italiano Vittorio Emanuele III e alcuni combatterono (principalmente a Teghime, Bastia e Casamozza) insieme alla Resistenza francese contro le truppe tedesche fino alla liberazione della Corsica il 4 ottobre 1943. Nel frattempo, la Resistenza mirava a stabilire il controllo delle montagne nel centro dell'isola per impedire alle forze occupanti di spostarsi da una costa all'altra e facilitando così l'invasione degli Alleati.

La liberazione della Corsica iniziò con una rivolta ordinata dalla Resistenza locale il 9 settembre 1943. Gli Alleati inizialmente non volevano un tale movimento, preferendo concentrare le loro forze sull'invasione dell'Italia. Tuttavia, alla luce dell'insurrezione, gli Alleati acconsentirono alle truppe francesi libere di sbarcare ad Arone vicino al villaggio di Piana nella Corsica nord-occidentale. Ciò spinse le truppe tedesche ad attaccare le truppe italiane e la Resistenza. Resistenza, 44a Divisione di fanteria Cremona e 20a Divisione di fanteria Friuli furono impegnate in combattimenti pesanti con la Sturmbrigade Reichsführer SS tedesca. La Sturmbrigade fu raggiunta dal 90° Panzergrenadier Division, dal 12° Battaglione Paracadutisti e dal 184° Reggimento Paracadutisti delle FF.AA. italiane che si stavano ritirando dalla Sardegna attraverso la Corsica, da Bonifacio per il porto settentrionale di Bastia. C'erano ora 30.000 truppe tedesche in Corsica che si ritiravano via Bastia. Il 13 settembre alcuni elementi della 4a Divisione Marocchina della Montagna sbarcarono ad Ajaccio per cercare di fermare i tedeschi.

Dalle note di mio padre risulta che il 13 settembre 1943 la 29a Compagnia Genio Artieri mobilitato di cui faceva parte si porta da Bonifacio a L'Ospédale.

Fu probabilmente il sentore dell'imminente trasferimento di un contingente tedesco dalla Sardegna alla Corsica che consigliò lo spostamento della Compagnia in una zona montuosa a 20 km dalla linea costiera orientale dell'isola e da Porto Vecchio.

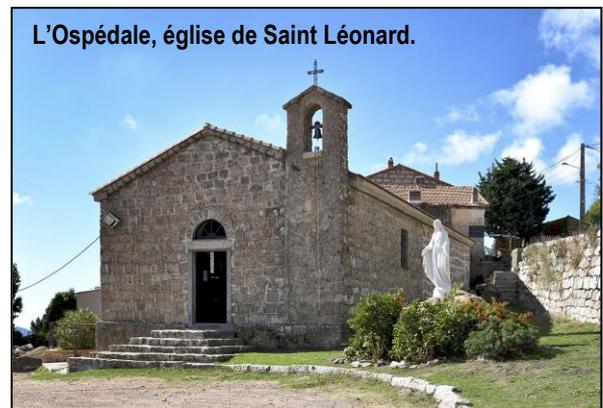
Nei giorni successivi per i reparti italiani la situazione militare, in particolare sulla litoranea orientale dell'isola, si fece sempre più difficile.

Il 18 settembre, infatti, attraverso le Bocche di Bonifacio, la 90ª Panzergrenadierdivision, composta da oltre venticinquemila uomini, al comando del generale Carl-Hans Lungerhausen, completò lo sbarco e iniziò la risalita verso Bastia per riunirsi ai reparti della Brigata motorizzata SS già operante in Corsica. In quei giorni tutta la zona di Bastia, Capo Corso e del Golfo di St-Florent era già saldamente in mano tedesca.

Le due settimane successive furono caratterizzate dai combattimenti fra tedeschi da un lato e italiani e francesi dall'altro, fino a quando durante la notte dal 3 al 4 ottobre, le ultime unità tedesche evacuarono Bastia, lasciando dietro di sé 700 morti e 350 prigionieri di guerra.

La compagnia di mio padre era uno di quei reparti dell'Esercito italiano, denominati 'Unità Ausiliarie', che durante la Guerra di Liberazione collaborarono con gli Alleati in diverse attività intese a facilitare le operazioni belliche. Le attività più importanti svolte dalle Unità Ausiliarie furono:

- i lavori effettuati per ripristinare o agevolare comunque la viabilità stradale e ferroviaria,



L'Ospédale, église de Saint Léonard.

- la rimozione di campi minati, interruzioni e ostacoli,
- la rimessa in efficienza di porti e di aeroporti,
- l'organizzazione di itinerari, l'impianto e la gestione di campi sosta per autocolonne,
- il lavoro di manovalanza generica, che, con il progressivo incremento delle unità e dei materiali sbarcati, divenne sempre più oneroso, allo scopo di favorire la prima sistemazione delle unità anglo-americane, la loro avanzata, l'organizzazione di nuove basi aeree, navali e logistiche,
- l'impianto e il ripristino di linee telegrafiche e telefoniche,
- i servizi di protezione e di guardia svolti per la sicurezza di depositi, formazioni logistiche, ponti e infrastrutture in genere.

A tutte queste attività occorre poi aggiungere il concorso che, direttamente o indirettamente, le nostre Unità Ausiliarie diedero alla sicurezza delle retrovie e delle linee di operazioni alleate.

A partire dal 13 settembre 1943 e fino al 26 aprile dell'anno successivo Ignazio dichiara la sua compagnia impegnata nei lavori di ripristino di strade e ponti interrotti dai tedeschi tra Bonifacio e L'Ospédale (più probabilmente tra Bonifacio e Porto Vecchio). Un'apposita Monografia dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Lollo 1997), ci fornisce un quadro abbastanza dettagliato per tale periodo sulle attività ausiliarie in Corsica che supporta le indicazioni di mio padre.

*“Fino dal giorno dello sbarco delle truppe francesi in Corsica (14 settembre 1943) tutta l'attrezzatura logistica italiana fu messa a disposizione di quelle unità. Tale concorso fu fornito durante tutto il ciclo operativo contro i Germanici, che si concluse il 4 di ottobre con la liberazione di Bastia. In particolare, furono forniti alle unità francesi ben 140 automezzi e 120 quadrupedi e vennero curati presso formazioni italiane del Servizio di Sanità almeno 600 fra militari e civili francesi ed americani feriti od ammalati. In ottobre ebbe inizio il trasferimento delle nostre Grandi Unità in Sardegna, che fu portato a termine il 12 dicembre 1943. Durante questo periodo proseguì intensa la collaborazione offerta dalle nostre truppe alle Autorità alleate, sia nel settore operativo (difesa contro aerei e costiera di Aiaccio, Calvi, Corte, Bastia, Bonifacio), sia nel campo delle attività lavorative. Queste ultime, in particolare, riguardarono la rimozione di tutte le interruzioni stradali e dei campi minati predisposti dai Tedeschi, il riattamento dei ponti distrutti, il ripristino delle linee delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, la rimessa in efficienza dei campi di aviazione. Per i lavori di cui sopra furono impiegati soprattutto reparti del genio, la cui opera si rivelò preziosa grazie alla loro elevata specializzazione ed alle attrezzature tecniche delle quali erano dotate. Infine - avendo le Autorità alleate disposto che una forte aliquota dell'armamento e delle artiglierie dei nostri reparti fosse ceduta a quelli francesi (e ciò malgrado le rimostranze del Comando Supremo italiano) - fu necessario provvedere all'addestramento del personale francese all'impiego di quei materiali. Dopo il 12 dicembre del '43 rimase ancora in Corsica un notevole contingente di reparti italiani, alle dipendenze del gen. Lazzarini, che stabilì ad Aiaccio il suo Comando Truppe Italiane in Corsica. Tale contingente venne articolato in tre battaglioni di fanteria e dodici compagnie del genio; esso comprendeva inoltre 570 fra autieri e meccanici ed 800 conducenti di muli. Al contingente di cui sopra si aggiunsero:*

- nel febbraio del 1944, un battaglione alpini e due compagnie lavoratori;

- sul finire del mese di marzo ed ai primi di aprile, 7 reparti speciali lavoratori;
- nel corso dello stesso mese di aprile, altre sei compagnie lavoratori.

Tutte le unità lavoratori erano costituite con elementi alloglotti (prevalentemente di lingua slava) che furono trasferiti nell'isola francese dalla Sardegna, allo scopo di sostituire, in successione di tempo, i nostri reparti là trattenuti dal dicembre del 1943. Le nostre unità rimaste in Corsica dopo il 12 dicembre 1943 continuarono ad assolvere, come in precedenza, sia compiti di natura operativa (soprattutto la difesa della costa orientale), sia attività lavorative. In particolare le truppe del genio proseguirono la loro opera di ricostruzione dei ponti e di riattivazione delle rotabili, mentre i tre battaglioni di fanteria provvidero al ripristino ed alla costruzione di nuovi campi di aviazione e di piste di volo. I Comandi anglo-americani - che avevano inteso fare della Corsica, subito dopo la sua completa liberazione, una grande base operativa contro le forze germaniche dislocate in Francia, Italia ed Austria - apprezzarono altamente l'apporto delle nostre truppe e ne facilitarono per quanto possibile i compiti ad esse affidati".

Un'attestazione del sindaco di Vibo Valentia del 1972 riporta che mio padre "ha usufruito dei soccorsi militari durante i seguenti periodi (1.11.1943 – 1.3.1944) con un importo di lire 204 quindicinale" e che "a riscuotere detto soccorso era delegata la di lui moglie. Tambuscio Anna".

## 1944

A parte la notizia precedente, non ho reperito altre informazioni sul primo quadrimestre del 1944.

Poiché nei mesi di aprile-maggio del 1944 dai Comandi anglo-americani giunge l'autorizzazione al ritorno in patria della maggior parte delle unità italiane, il 2 maggio Ignazio si imbarca a Porto Vecchio, come riportato dal Foglio Matricolare, rimpatriando a Nisida da dove viene poi trasferito a Pozzuoli<sup>15</sup> per partecipare alla Guerra di Liberazione.

È il periodo dell'ultima battaglia di Cassino e della grande offensiva finale che vide il 18 maggio lo sfondamento della Linea Gustav e il termine delle operazioni belliche nel Cassinate. Secondo il Foglio Matricolare, il 19 Ignazio viene inviato con la sua Compagnia a Cassino, dove molto probabilmente è inquadrato nelle attività ausiliarie della 228a Divisione necessarie ai lavori post-bellici nell'area.

*"Durante l'intero anno reparti ausiliari della 228a Divisione assolsero essenzialmente i seguenti compiti:*

- carico e scarico di materiale vario;
- lavori di manutenzione stradale;
- sgombero macerie;
- bonifica antimalarica.

*I lavori furono condotti il più delle volte ad immediato ridosso della fronte e talvolta anche in prima linea.*

*Nei mesi di aprile e di maggio numerosi militari del raggruppamento furono impiegati nei pressi di Cassino*

---

<sup>15</sup> Mio padre nelle sue note dichiara che il rimpatrio avvenne il 4 maggio da Ajaccio con arrivo il 6 successivo a Pozzuoli.

*come portatori, in sostituzione delle salmerie, le quali, per la particolare difficile conformazione del terreno, non potevano arrivare a rifornire i posti più avanzati. Quei nostri soldati lavorarono nottetempo, in condizioni meteorologiche avverse, sotto il violento fuoco del nemico. Le perdite da essi subite furono notevoli” (Lollo, 1977).*

Nel mese di giugno, nella 228a Divisione venne costituito e inquadrato il CMXX battaglione misto genio, a seguito dell'afflusso – in successione di tempi – di minori reparti di varie specializzazioni dell'Arma (artieri, telegrafisti, posacavi...). È molto probabile che la Compagnia di mio padre fosse entrata a fare parte di tale battaglione.

La cronologia degli eventi riportata da mio padre nelle sue note è molto confusa con errori anche dell'ordine di un anno. Ciò che probabilmente c'è di corretto sono le località da lui toccate nei 40 giorni che vanno dal 19 maggio al 28 giugno 1944: Cassino, Capracotta, in provincia di Isernia (Molise), e Perugia.

Il 29 giugno, mio padre viene inviato in licenza straordinaria di 15+4 giorni, licenza che il 17 luglio gli viene prorogata di 10 giorni dal Comando del Presidio Militare di Vibo Valentia per imprecisati motivi. In questo periodo è probabile che venga concepito Francesco nato nel gennaio seguente.

Il 30 luglio Ignazio rientra al Comando Tappa di Napoli e a seguire non abbiamo notizie fino al 21 novembre, allorquando, secondo il Foglio Matricolare, viene inviato ad Ancona per raggiungere la 29a Compagnia Artieri. Durante il trasferimento giunge due giorni dopo al Campo Transito P.M. 185 e il 26 al Comando Tappa 254. Non ho trovato notizia dove tali presidi si trovassero, uno di essi probabilmente a Jesi.

Al C.T. 254 Ignazio resta fino al 13 dicembre allorquando riparte per Ancona giungendovi, non si sa con quali mezzi, tre giorni dopo.

Nel capoluogo marchigiano, non trovando la 29a Compagnia rientra al proprio domicilio, venendo così dichiarato assente arbitrario nel Foglio Matricolare.

D'altronde proprio in quel periodo disorientamenti e sbandamenti nelle truppe erano all'ordine del giorno.

L'obbligo di ripresentarsi alle armi dei militari delle classi dal 1914 (che era quella di mio padre, N.d.A.) al 1924 disposto dal governo Bonomi con la circolare del 23 settembre 1944, diede risultati disastrosi: si diffuse un rifiuto di obbedienza di massa con sommosse in Sicilia e violente manifestazioni contro gli arruolamenti anche in Puglia, Sardegna, Calabria, Lazio, Campania e Umbria. Gli assenti e gli sbandati oscillarono tra gli 80.000 uomini del novembre 1944 e i 200.000 del gennaio 1945.

## **1945**

Il 26 gennaio mio padre, assente arbitrario, si trova certamente a Vibo Valentia in quanto, insieme a sua sorella Carmela e ad Alfredo Federici, suocero dell'altra sua sorella Francesca, si reca all'anagrafe

municipale per dichiarare la nascita di un figlio maschio. Tre giorni prima, infatti, mia madre partorisce un bambino nato morto cui viene dato il nome del mio nonno materno: Francesco. Considerando che mio padre è stato in licenza l'anno precedente nel periodo 29 giugno – 27 luglio è plausibile che mia madre sia fra il 6° e il 7° mese di gravidanza e non al suo termine.

Alcuni indizi mi portano a pensare che quella di Francesco non sia la prima gravidanza.

1. Al primo figlio si soleva dare il nome del nonno paterno, che nel nostro caso sarebbe dovuto essere Antonino.
2. In miei vecchi appunti avevo annotato che i primi due figli si chiamavano Antonino e Antonietta (nome della mia nonna paterna).
3. Quando entrambi erano in vita, mia madre diceva a mio cognato Umberto che, se fosse vissuto, avrebbe avuto un figlio della sua stessa età. Nato, quindi, nel 1942.
4. Mio padre ha usufruito di una licenza nel periodo 23 marzo – 23 aprile 1942.

È quindi possibile che il primo figlio maschio sia Antonino, nato nel 1942, e non Francesco nato nel 1945.

Il 27 giugno Ignazio consegue il certificato di compimento degli studi elementari di grado superiore ai sensi dell'art. 192 del Testo Unico sull'Istruzione Elementare presso la Scuola Elementare Don Bosco di Roma.

A Vibo Valentia mio padre rimane per buona parte dell'anno, finché il 27 agosto non si presenta al Comando Stazione Carabinieri di Vibo Valentia da cui è avviato al Deposito XX Reggimento Fanteria di stanza nella stessa località.

Il giorno dopo nel Distretto Militare di Catanzaro ha luogo il suo collocamento in congedo illimitato a datare dal 17 aprile 1945.

Il 7 novembre 1945 Ignazio dichiara alla locale anagrafe la nascita di una bambina. Il giorno prima, alle ore 20, mia madre ha partorito un'altra figlia nata morta alla quale viene dato il nome della mia nonna paterna: Maria<sup>16</sup>.

### **1946 - 1959**

Sono a conoscenza di poche cose di questo periodo in cui sicuramente mio padre Ignazio vive gioie e dolori.

La prima cosa che emerge dai suoi documenti è l'aver sviluppato un interesse verso l'associazionismo. Ciò è testimoniato da varie tessere:

---

<sup>16</sup> Sia sull'atto di nascita di Maria che su quello, precedente, di Francesco viene dichiarata come professione di mio padre quella di muratore e la residenza a Vibo Valentia in Via Raffaele Buccarelli 5, nella discesa del Carmine.

- 1946, Comitato Nazionale Reduci dalla Prigionia – Comitato Sezionale Vibonese
- dal 1947, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
- dal 1954, CGIL – Confederazione Generale Italiana del Lavoro
- dal 1956, Partito Comunista Italiano.

Dopo essere assunto come operaio all'Italcementi di Vibo Valentia Marina (sembra che i reduci di guerra avessero priorità nelle assunzioni), il 14 gennaio del **1948** finalmente i miei genitori hanno la prima figlia, Maria Alba (Rosalba). In verità mia madre ha concordato con mio padre che mia sorella porti il nome delle due nonne: Maria Antonietta. Non si sa, però, per quale motivo mio padre all'anagrafe la registra come Maria Alba. Per ripicca, mia madre, un tipino da prendere con le pinze, decide allora che come nome corrente sia usato quello di Rosalba!

Ancora 3 anni e il 7 novembre del **1949** nasce la seconda figlia, Graziella Brunina la quale però muore di tifo il 12 settembre **1953**, alla tenera età di quattro anni.

Particolarmente dolorosa la storia di mia madre in tale evento.

Mentre mio padre lavora a Vibo Valentia, mia madre, insieme alle due figlie, va a visitare una sua comare in Sicilia, a Ganzirri. L'infezione viene successivamente addebitata dai miei all'uso di acqua di pozzo, anche se, per quelle che sono le mie conoscenze, essa si trasmette per contagio interumano.

Mia sorella viene ricoverata a Messina e si racconta che la notte in cui mia sorella muore, mia madre, tornata a casa della sua comare, si sveglia di colpo urlando che le è morta la figlia per poi precipitarsi in ospedale e constatare che il presentimento si è avverato.

Una suora le consegna pietosamente, anche se illegalmente, il corpo e mia madre prende un autobus per tornare a casa tenendo in braccio Graziella avvolta in una coperta. Successivamente ci raccontò sempre che degli altri passeggeri le chiedevano di poter vedere la bambina, al ché lei rispondeva che stava dormendo e non la voleva svegliare.

Per colmo della sfortuna, mentre mia madre è in viaggio verso nord, mio padre, alla fine del suo turno di lavoro, si reca nella direzione inversa per visitare moglie e figlie a Messina e lasciando così fuori di casa la famiglia, nel frattempo giunta a Vibo Valentia, che era senza chiavi.

Un paio d'anni dopo essersi trasferiti al n.11 di Via Santa Maria Maggiore, il 28 novembre del **1956** nasco io e una delle mie prime attività, a seguire di un bagno benaugurale nel vino, è quella di fare la pipì in faccia a mio padre mentre questi mi solleva a mezz'aria per la felicità!

Successivamente mia madre era solita raccontare come fossi nato di 9 chili, dopo *una nottata a tavola di pane*. Una volta le donne si sdraiavano sulla tavola e non venivano ospedalizzate e ciò voleva dire che aveva avuto un travaglio molto lungo che, per quello che so, l'ha lasciata molto segnata negli anni successivi.

Il peso era probabilmente riportato in maniera esagerata, ma sembra comunque che fossi

talmente grosso che veniva a visitarmi persino gente non conosciuta dai miei. Ciò, congiuntamente al fatto che fossi stato chiamato Nazzareno, ha fatto sì che mi sia sempre chiesto se sulla mia casa veleggiasse anche una qualche stella cometa...

E il nome Nazzareno sarebbe davvero di origine divina!...

Io mi sarei dovuto chiamare Antonio come mio nonno. Una notte mia madre, chiaramente in stato di apprensione dopo tanti figli morti, sogna la Madonna e le chiede subito se riuscirà a portare a termine la gravidanza. La Madonna le risponde: *Stai tranquilla, Anna, tuo figlio nascerà! Però non lo chiamare Antonio, a nome di mio figlio, chiamalo Nazzareno!*

Ed eccomi qual!...

Tornando alle vicissitudini militari di mio padre, il 31 dicembre del 1959 sul suo Foglio Matricolare risulta registrato il congedo assoluto per proscioglimento dal servizio.

### **Dagli anni '60 agli anni '90**

La mia famiglia attraversa serenamente gli anni del boom economico permettendosi l'affitto in case via via migliori anche se pur sempre modeste: Via Luigi Razza 15, Vicolo Saverio Mergolo 6 e Via Guglielmo Marconi 36.

Il 6 marzo del 1966 mia madre organizza a Paola il matrimonio di mia sorella e la mia prima comunione in contemporanea. Tutti accorgimenti per risparmiare, anche perché così si invitano meno persone. Storie di economie domestiche in cui mia madre avrebbe potuto tenere delle master-class...

Nel 1972 l'ottusità burocratico-militare si manifesta in tutto il suo splendore.

Il 28 febbraio mio padre viene denunciato per diserzione dal Comando del Distretto Militare di Catanzaro al Tribunale Militare territoriale di Napoli. Senza tenere in alcuna considerazione il periodo di sbandamento generale, ciò è probabilmente da ricollegarsi agli eventi del dicembre 1944 in cui giunto ad Ancona e non trovando la propria Compagnia aveva deciso di tornare a casa.

È probabile che le sue annotazioni alle quali ho attinto per questo lavoro siano state redatte proprio in funzione di sue probabili memorie difensive.

Fortunatamente, a quasi 30 anni dall'accaduto!, con sentenza n.216 del 3 aprile 1973, il Giudice Istruttore del Tribunale Territoriale di Napoli dichiara non doversi procedere per prescrizione.

Dopo il suo pensionamento, nel 1974 mia madre decide di trasferire la famiglia a Marotta di Mondolfo (PU), dove allora viveva mia sorella, *“per dare un futuro al figlio”*.

Seguono anni difficili, in quanto all'epoca la prima mensilità della pensione arrivava anche vari anni dopo il congedo definitivo dal lavoro. Fortunatamente le capacità di risparmio di mia madre fanno sì che riusciamo a sopravvivere.

La seconda metà degli anni '70 vede da parte mia il conseguimento a Fano della Maturità

Scientifica, 10 mesi di Marina Militare (Taranto e La Spezia) e il matrimonio a Urbino il 10 settembre del **1978** con Consolata Bova, un amore nato fra i banchi del Liceo Scientifico quando entrambi eravamo sedicenni a Vibo Valentia.

Negli anni '70 mio padre ha un paio di infarti e dopo un ictus si spegne, senza poter conoscere le nipoti Martina Annastella Fidelita (n.1984) e Giulia Adriana (1990), il 18 ottobre del **1981** proprio in quell'Ancona che aveva visto uno degli ultimi atti della sua vita militare attiva.

Mia madre gli sopravvive per 12 anni, morendo a Bari il 3 novembre del **1993**.

Entrambi i miei genitori sono sepolti a Vibo Valentia.

## POSTFAZIONE

Trattandosi perlopiù dichiaratamente di una cronaca, non ho aggiunto molti commenti e memorie personali.

Pur tuttavia, vorrei sottolineare il carattere mite di mio padre. Era una persona semplice e lasciava la conduzione familiare e le relative decisioni soprattutto nelle mani di mia madre.

Oltre al lavoro di muratore prima e cementiere poi, aveva molto talento nel riparare le cose e per questo non solo mia madre ma anche parenti, amici e vicini ricorrevano a Mastro ‘Gnaziu.

I ricordi di vissuto con lui li ho soprattutto di quando ero piccolo e dai miei 18 anni in su.

Ricordo le albe alle 4 del mattino (non c’era l’ora legale) quando si alzava per prendere il primo pullman che lo portava al Cementificio di Vibo Marina e le trappole per uccelli che lui metteva fuori dalla finestra e che io, regolarmente, animalista ante litteram, gli facevo scattare.

Ricordo me davanti alla porta della cantina a parare i suoi calci di rigore nel pianerottolo di ingresso e le partite a Tris che facevamo a cavalcioni su una panchina di pietra sul Corso di Vibo, uno di fronte all’altro, utilizzando un riquadro di gioco che lui disegnava con la clorofilla delle foglie strofinate.

Faceva una pasta con le patate impareggiabile!

Fu il trasferimento nelle Marche che ci legò un po’ di più giacché entrambi avemmo problemi di integrazione, a fare nuove amicizie. La cosa fu dura soprattutto per lui che non parlava bene l’italiano. Così passavamo le sere a giocare a carte e qualche volta lo portavo al cinema. Una volta lo scandalizzai portandolo a vedere “Porci con le ali”...

Poi venne il periodo in cui mi trasferii a Urbino per fare l’Università, lavorare, sposarmi... e per me era un piacere prendermi sottobraccio i miei e far loro visitare quel posto bellissimo.

Uno dei ricordi più belli è quello di una sera in cui lo portai a teatro a vedere Eduardo De Filippo. Si aprì il sipario e mio padre rimase stupefatto: “*ma io credevo che venivamo a vedere un suo film!*”.

Il giorno in cui mia sorella mi telefonò per dirmi che era stato colpito da ictus piansi a dirotto. E mentre piangevo continuavo a ripetere che il mio rimpianto più grande era quello di non averlo potuto portare a San Siro per vedere Inter-Catanzaro; la nostra squadra del cuore la prima e quella

di campanile la seconda.

Morì qualche tempo dopo e poiché entrambi eravamo comunisti gli misi nel taschino le sue vecchie tessere del Partito Comunista Italiano e del suo sindacato, la CGIL. Sulla cassa un garofano: bello, rosso e semplice come la sua vita.

*Nazzareno, suo figlio.*

# GALLERY

Nella gallery ho tentato, laddove la data era conosciuta, un riordino cronologico coniugato a uno, per quanto possibile, logico. In assenza di riferimenti spazio-temporali, ho cioè cercato di desumere il periodo e la locazione da elementi come: il paesaggio, l'ambiente, la presenza di stessi personaggi. Nelle didascalie il testo in rosso indica incertezza e/o presumibilità e/o ipotesi.

Foto 1 e 2 – Fra il 5 e il 12 marzo 1938. Santa Maria Capua Vetere

Fu la prima destinazione di mio padre appena arruolato. Poiché anteriore alla promozione a caporale del 20 gennaio 1939 e avendo un formato tessera, è possibile che la Foto 2 (che non presenta data e luogo) sia stata scattata nell'ambito delle procedure ufficiali di registrazione.



Foto 1 - (5-12).03.1938  
Santa Maria Capua Vetere



Foto 2 - (5-12).03.1938?  
Santa Maria Capua Vetere

Foto 3 e 4 – 1938, Tripoli?

La divisa di mio padre non presenta i baffi da caporale. Poiché:

- mio padre è sbarcato a Tripoli il 13.03.1938,
- il paesaggio non presenterebbe un ambiente da caserma,
- le foto dell'aprile 1939 sono ambientate a Tripoli,

è molto probabile che si tratti di immagini concernenti operazioni / esercitazioni operate non lontano dalla capitale libica.



Foto 3 - 1938 (>15 marzo)?, Tripoli?



Foto 4 - 25.12.1938, Tripoli?

Foto 5, 6 e 7 – 22 aprile 1939, Tripoli e suo Porto.

Sono tre foto con Lello (Raffaele?) La Gamba, buon amico di mio padre, nonché fratello della madrina di battesimo di mia sorella Rosalba. Due di esse sono state scattate al Porto di Tripoli il 22 aprile del 1939. La terza non ha data e luogo ma l'aspetto dei due sembra lo stesso delle prime due, anche se l'ambiente sembrerebbe quello di una struttura militare.



Foto 5 - 22.04.1939  
Porto di Tripoli

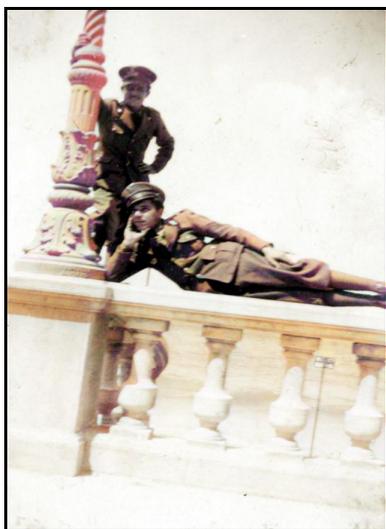


Foto 6 - 22.04.1939  
Porto di Tripoli



Foto 7 - 1939, Tripoli

Foto 8 – Senza data e senza luogo.

Le mostrine da caporale, l'ambiente da caserma e la divisa chiara mi fanno presumere che possa essere collocata nella primavera-estate dello stesso anno.



Foto 8 – Primavera-estate 1939?, Tripoli?

Foto 9, 10, 11 e 12 – Luglio-agosto 1939, Rumia?

Pur riconoscendo che le seguenti possono ritenersi argomentazioni poco solide, ho deciso di raggruppare queste quattro foto in quanto la vegetazione sullo sfondo sembrerebbe la stessa e mi evoca l'idea di un'oasi. Ho quindi pensato a Rumia che era, appunto, un'oasi.

Foto 9 e foto 10 sono altresì accomunate da una vestizione di mio padre con abiti locali, mentre l'aspetto è ciò che accomuna le foto 11 e 12.

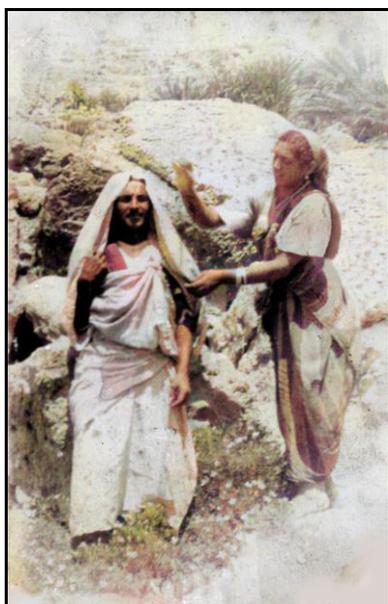


Foto 9 - 1939? (luglio-agosto?),  
Rumia?

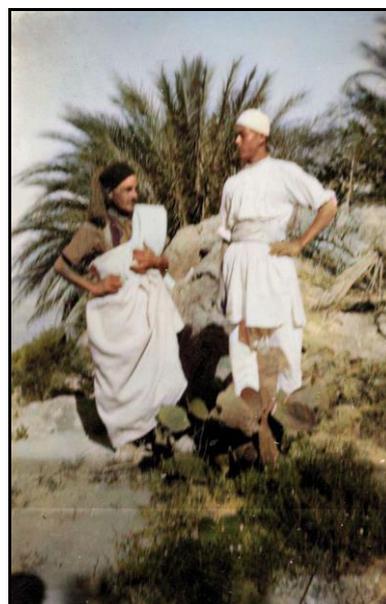


Foto 10 - 1939? (luglio-agosto?),  
Rumia?

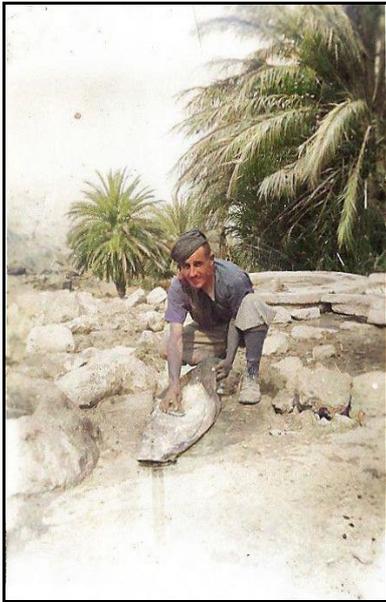


Foto 11 - 1939? (luglio-agosto?),  
Rumia?



Foto 12 - 1939? (luglio-agosto?),  
Rumia?

Foto 13, 14, 15 e 16 – Settembre-novembre 1939, Tripoli.

Le foto presentano tutte data e localizzazione certe.



Foto 13 - 4.09.1939, Tripoli



Foto 14 - 21.09.1939, Tripoli



Foto 15 - 25.10.1939, Tripoli.



Foto 16 - 27.11.1939, Tripoli

Foto 17, 16 e 19 – Dicembre 1940 – Aprile 1941.

Le foto presentano tutte data certa. Solo per la terza è disponibile la localizzazione: Iefren a circa 130 km a sud di Tripoli.

Nelle prime due foto mio padre ha lo stesso abbigliamento e la presenza di un pullover indica un clima non caldo, probabilmente dovuto al periodo invernale (dicembre e gennaio).



Foto 17 - 5.12.1940



Foto 18 - 11.01.1941

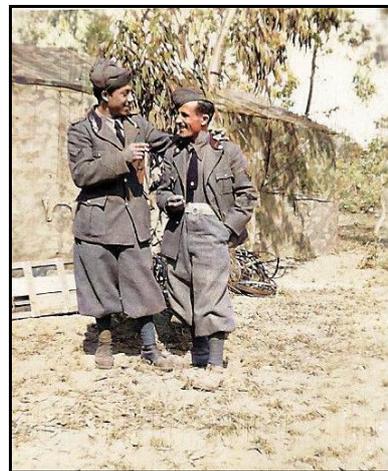


Foto 19 - 9.04.1941, Iefren

Foto 20, 21, 22 e 23 – 1941?, Tarhuna?

Solo la prima foto ha data e localizzazione certe. Pur tuttavia, alcuni elementi accomunano sequenzialmente le foto e mi lasciano ipotizzare che le ultime tre sono dello stesso periodo e della stessa zona. Infatti:

- nelle foto 20 e 21 mio padre ha lo stesso abbigliamento;
- nelle foto, rispettivamente, 20 e 22 mio padre e un suo compagno d'armi presentano degli occhiali di protezione;
- nelle foto 20 e 23 v'è la presenza di uno stesso cucciolo.

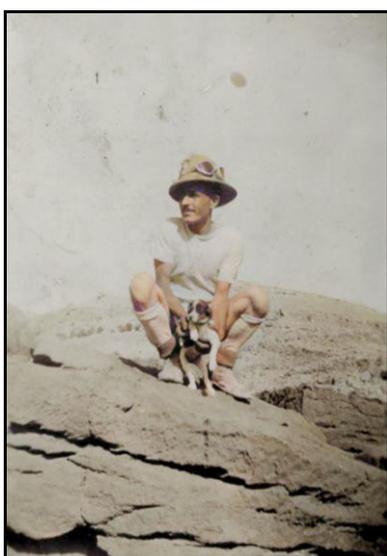


Foto 20 - 22.06.1941, Tarhuna

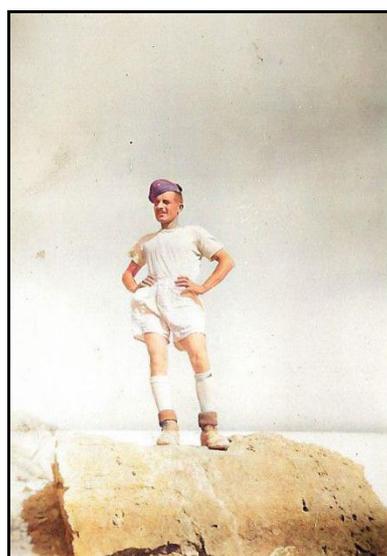


Foto 21 - 1941?, Tarhuna?



Foto 22 - 1941?, Tarhuna?

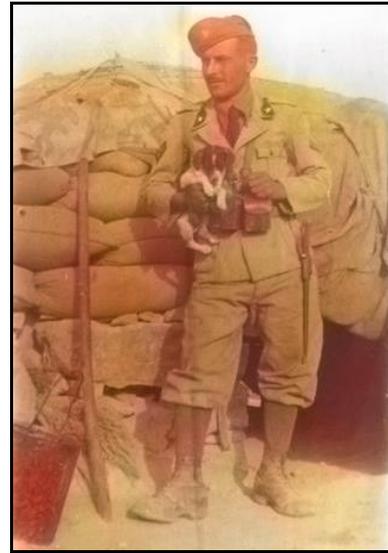


Foto 23 - 1941?, Tarhuna?

Foto 24 e 25 – 2.12.1941, Tobruk.

È probabile che l'indicazione si riferisse alla zona intorno alla cittadina Cirenaica in quanto la fortezza vera e propria fu espugnata solo nel giugno 1942, allorquando mio padre era già tornato in Italia.

In entrambe le foto mio padre presenta uno sguardo che potrebbe essere letto come di preoccupazione.



Foto 24 - 2.12.1941, Tobruk



Foto 25 - 2.12.1941, Tobruk

Foto 26, 27 e 28 – Senza luogo, senza data.

Le tre foto sembrano scattate in un accampamento e offrono similitudini che sono compatibili con l'ipotesi che siano accomunate da luogo e periodo. In particolare:

- nelle prime due foto è presente uno stesso soggetto in piedi: il secondo da sinistra;
- nelle foto 26 e 28 è presente uno stesso soggetto: rispettivamente, il secondo seduto e il sesto in piedi;
- nelle ultime due che si nota in basso a destra un soldato (lo stesso?) che legge dentro una tenda.

Nella prima la presenza di mio padre non è certa. Potrebbe essere il quarto in piedi da sinistra.



Foto 26 - Accampamento.  
Senza luogo e senza data



Foto 27 - Accampamento.  
Senza luogo e senza data



Foto 28 - Accampamento.  
Senza luogo e senza data

Foto 29, 30, 31, 32, 33 e 34 – Senza luogo, senza data.

Le foto non sembrano tra loro granché associabili se non per le prime due che sembrerebbe in un contesto di caserma.

La terza e la quarta, che presentano lo stesso gruppo della quinta in cui è riportata la scritta “*questo primo sono io*”, sembrano scattate al mare o presso un corso d’acqua.



Foto 29 - Senza luogo e senza data



Foto 30 - Senza luogo e senza data



Foto 31 - Senza luogo e senza data



Foto 32 - Senza luogo e senza data



Foto 33 - Senza luogo e senza data



Foto 34 - Senza luogo e senza data

Foto 35 e 36 – 2.06.2020, Bocche di Bonifacio e Porto di Civitavecchia.

Ai primi di giugno 2020 io (nella prima foto a destra e nella seconda sulla sinistra) e mio nipote Eugenio Criscuolo, figlio di mia sorella Rosalba e quindi nipote per discendenza di Ignazio, siamo andati in Italia dalla Spagna a bordo del traghetto Barcellona-Civitavecchia della Grimaldi Lines.

Il 2 siamo passati al largo di Bonifacio per approdare poi al Porto di Civitavecchia, entrambi luoghi toccati da Ignazio.



Foto 35 - 2.06.2020  
Bocche di Bonifacio.



Foto 36 - 2.06.2020  
Porto di Civitavecchia

# BIBLIOGRAFIA E LINKOGRAFIA

## Bibliografia

- Cappellano F., Formiconi P.. Italo Balbo e le grandi manovre del 1938 in Libia, in Storia Militare n.218, novembre 2011.
- Lollo Luciano, Le Unità Ausiliarie dell'Esercito Italiano nella Guerra di Liberazione. Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1977.
- Marieni G.B., L'Acquedotto di Jefren in Bollettino dell'Associazione fra Commercianti e Industriali in Tripoli, n.2, Tripoli 1914.
- Montanari Mario, Le operazioni in Africa Settentrionale Vol. I – Sidi el Barrani, Roma, 1985.
- Montanari Mario, Le operazioni in Africa Settentrionale Vol. II – Tobruk, Roma, 1985.
- Montanari Mario, Le operazioni in Africa Settentrionale Vol. III – El Alamein, Roma, 1989.
- Romeo di Colloredo Mels Pierluigi, Da Sidi el Barrani a Beda Fomm 1940-1941: La Caporetto di Mussolini, Soldiershop, 2019.
- Rosselli Alessandro, In materia di emigrazione: rileggere oggi il libro di Angelo Del Boca Gli italiani in Libia. Dal fascismo a Gheddafi (1988) in Chronica – Annual of Institute of History, University of Szeged 2017.

## Linkografia

- 1 - <https://bit.ly/2QqCgpA>
- 2 - <https://bit.ly/3e5CtJt>
- 3 - <https://bit.ly/3hzBm68>
- 4 - <https://bit.ly/32rRiAH>
- 5 - <https://bit.ly/3ct13SR>
- 6 - <https://bit.ly/3ev3O7K>

7 - DIARIO STORICO DEL COMANDO SUPREMO. Copia delle Relazioni Ufficiali dal 1940 al

1943: <https://bit.ly/3igA5Ay>

8 - <https://bit.ly/2Qq7r44>

9 - <https://bit.ly/2EtaSoe>

10 - <https://bit.ly/3jgNc5c>

11 - <https://bit.ly/3hzBm68>

12 - <https://bit.ly/3gB77dL>

13 - <https://bit.ly/3hvv3jq>

14 - <https://bit.ly/34z0Xse>

15 - <https://bit.ly/31s5PgD>

16 - <https://bit.ly/3ht4bRx>

17 - <https://bit.ly/2W74ppa>

18 - <https://bit.ly/3hsYi71>

19 - <https://bit.ly/3aUcUts>

# ALLEGATI



N. 106 (59) del Cass. (R. 1939) 832

**ESERCITO ITALIANO**

(a) **Comando Distretto Militare - Catanzaro**  
UFF. RECL. SEZ. MATR. SOTT. E TRUPPA

Arma (n) \_\_\_\_\_ Grado (n) \_\_\_\_\_

(b) **Foglio matricolare e caratteristico**  
di (c) **Vasapollo Ignazio Domenico**  
nato il **2 Gennaio** 1914 a **Wiko Valeria** provincia di **CATANZARO**  
di religione **cat.** N. di matricola **43170** del Distretto di **CATANZARO** (19)

(D) **CAMPAGNE**  
Azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, fratture, mutilazioni in guerra od in servizio

Ha partecipato dal **11-5-1940** ~~\_\_\_\_\_~~  
al **12-4-1941** alle operazioni di guerra  
svoltesi **in Corsica settentrionale col 11° Reggimento Genio Mobilitato**  
**e dal 20-4-1941 al 23-3-1942 col 10° Battaglione Genio Speciale**  
**Genio Mobilitato**

Ha partecipato dal **29-3-1943** ~~\_\_\_\_\_~~  
al **18-9-43** alle operazioni di guerra  
svoltesi **in Corsica con la 29° Compagnia Genio Artieri Mobilitato**

Ha partecipato dal **9-9-43** ~~\_\_\_\_\_~~  
al **4-10-1943** alle operazioni di guerra  
svoltesi **in Corsica all'atto e subito dopo l'armistizio**  
**con la 29° Compagnia Genio Artieri Mobilitato**

Ha partecipato dal **10-5-1944** ~~\_\_\_\_\_~~  
al **28-5-1944** alle operazioni di guerra  
svoltesi **durante la guerra di liberazione con la 29° Compagnia**  
**Genio Artieri Mobilitato**

Non ammesso a fruire dei benefici di  
combattente in quanto **declassato per diserzione**

Mobilato in zona di operazioni dal **5-10-1943**  
al **18-5-1944** trovasi nelle condizioni pre-  
viste nell'ultimo comma dell'art. 1 del D. L. 4 marzo 1943,  
n. 137 - circ. 169 G. M. 1943 - come ratificato con la legge  
23 febbraio 1952, n. 93.

Campagne di guerra anno **1940**  
Campagne di guerra anno **1941**  
Campagne di guerra anno **1942**  
Campagne di guerra anno **1943**

MATRICOLA

N. ....

43170

del Distretto di CATANZARO

Adesione *Giuseppe Antonino*  
(Cognome e nome)  
Residenza all'atto dell'arruolamento *Via Valentia*  
(19)

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI CORRISPONDI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE		ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Religione: (1)	<i>Catt.</i>		
nato il	<i>2 gennaio 1916</i>	<i>Colonnello di 1<sup>a</sup> Classe 1914 Distretto</i>	
e	<i>Via Valentia</i>	<i>in servizio come volontario e convertito</i>	<i>21 luglio 98</i>
Provincia di	CATANZARO	<i>del 1<sup>o</sup> Reggimento alla Chianusa alle</i>	
Statura m. 1,53	Tracce m. 0, 80	<i>armi belle e buone 1916</i>	
Capelli: colore	<i>cast.</i>	<i>Chianusa alle armi e quindi</i>	<i>17 maggio 99</i>
Viso	<i>Torvato</i>	<i>Ritornato in servizio idem stesso nome</i>	
Raso	<i>nudo</i>	<i>no per motivi personali e per servizio</i>	
Mento	<i>99</i>	<i>a numeri 154 Dire. 2<sup>a</sup> G. H. 1<sup>o</sup> Reg. 1<sup>a</sup></i>	
Occhi	<i>cast.</i>	<i>manifesto alla Chianusa</i>	<i>17 maggio 99</i>
Sopraciglia	<i>cast.</i>	<i>Chianusa alle armi e quindi</i>	<i>5 luglio 98</i>
Fronte	<i>bruno</i>	<i>colle nel 1<sup>o</sup> Reggimento Genova col</i>	
Colorito	<i>bruno</i>	<i>reggimento al 1<sup>o</sup> Reggimento Genova</i>	<i>6 marzo 99</i>
Bocca	<i>bruno</i>	<i>partito per l'ufficio di istruttore col</i>	
Dentatura	<i>bruno</i>	<i>incubato a 1000 metri</i>	<i>13 marzo 98</i>
Segni particolari		<i>Stornato a Tripoli</i>	<i>15 marzo 98</i>
Arte o professione	<i>Scrittore e</i>	<i>Quinto al 1<sup>o</sup> Reggimento Genova</i>	<i>15 marzo 98</i>
Se sa leggere	<i>br.</i>	<i>Procedesse regolare</i>	<i>20 Gen. 99</i>
Titoli di studio (2)	<i>Scrittore di</i>	<i>Quinto in territorio dichiarato in stato di guerra</i>	<i>11 Gen. 90</i>
Capitoli extra professionali (4)		<i>partito al 1<sup>o</sup> Battaglione Genovese</i>	
		<i>Quinto - 1<sup>o</sup> Reggimento Artieri</i>	<i>21 April 91</i>
		<i>Reggimento per il 1<sup>o</sup> Reggimento col</i>	

Spazio per la fotografia



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22



Foglio aggiunto al modello 106 del militare

MATRICOLA

N. 43140

Francesco Antonio Sestini

del Distretto di Catanzaro (18)

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
(A)	
<p>Le 29<sup>e</sup> Compagnie Artieri è rientrato al proprio domicilio                  Le Adunze di Catanzaro                  Presentatosi al Comandante Major in Carabinieri di Vico Valente                  ed entrato al deposito 20<sup>o</sup> Reggimento Artieri                  Ricollocato in congedo illimitato ai sensi della circ. 15000/Mob.                  in data 17-4-1945 delle S.M.E. a decorrere dal 17-4-1945 X                  Tale nel distretto Militare di Catanzaro</p>	<p>2-10 Dic. 44 X                  27 agosto 45                  28 agosto 45 X                  28 agosto 45</p>
<p>Mandato in congedo assoluto per proscioglimento del servizio</p>	<p>2-4 Dic. 47</p>
<p>Denunciato al Tribunale Militare di Catanzaro                  per il reato di cui all'articolo 116 C.S.M.G. del Comandante                  Distretto Militare di Catanzaro con foglio d'ordine n.                  20/2/42</p>	<p>29 Febbr. 42</p>

PARTICATO A CATANZARO.



UFFICIO REGIONALE  
 UFFICIO DI ARRUIOLAMENTO E MATRICOLA  
 UFFICIO REGIONALE  
 UFFICIO REGIONALE

Campagne di guerra anno 1944  
 Campagne di guerra anno 1944

53  
54 X  
55  
56  
57  
58 X  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74

Indicazioni non dovute prendere per il resto di giugno perché  
collocato per anticipata pensione (Autenza n. 216 in data  
3-4-1973 del Quirine Struttore del Tribunale Militare  
di Napoli) 5-3 June 1973

PARIFICATO A CATANZARO. - 9 MAG. 1973

SECRETARIO P. S. 35 Sezione  
GIUSEPPE M. G. J.



75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104

PER USO PENSIONE

COMANDO DISTRETTO MILITARE DI CATANZARO  
CENTRO DOCUMENTALE

• Del presente documento — dopo l'ultimo collocamento in congedo illimitato o assoluto — non vengono rilasciati ulteriori duplicati.

Sono valide, a tutti gli effetti, le copie notarili e le fotografie ove autenticate dall'Amministrazione pubblica o locale (es. Comuni) nella osservanza della legge sul bollo a.

E' copia fotografica dell'originale.

Catanzaro, li 31 GEN 1978

Il presente documento consta di n. cinque  
pagine legate a mezzo spillatrice, ciascuna delle  
quali è autenticata dal sottoscritto con firma a  
tergo e sigillo d'ufficio.

*Vasallo Egarzio Antonio 1914*



IL CAPO CENTRO DOCUMENTALE

(Segr. Princ. Gaetano Lo Presti)

*[Handwritten signature]*

043170 - di Matrice L

Vasapollo Ignazio Francesco  
nato 2/1/1906 V. Matrice

Partito alle Armi il 6/3-1939  
inviato al 10° Genio S. M. Caporette

Trasferito in Africa Settentrionale 8/4-1939  
incorporato al 20° Reggimento Genio 1° Compagnia  
cattolici per compiere l'obbligo di leva - a Tripoli -

Trasferimento alle armi 4/9/1939 con il grado di  
caporale in data 20/1-1939 -

Trasferito alla Sezione Depositi munizioni  
Riviera di Russia confini della Tunisia  
20/7-1939 per fare bozarina fissa come risulta -  
nei documenti. ~~fine~~ dal 20/7-39 - al 4/3-1940 -

~~Dal 2/4-1940 Partito per la avansata partecipando  
al fronte di Toluna e Barotia dal 24/7-40 al 14/2/41 -~~

dal 14/2-41 a Tobruk. 10/11-1941

Dal 10/11/41 ad Enabarrina al 16/4-1942

~~Rientrato in Italia~~ Come ~~risulta~~ risulta sul brevetto  
del'otomizzazione del estremo  
con l'otomizzazione dei due diletta di pregarci

Rientrato in Italia con un mese di Licenza  
di avvicinamento il 18/4-42 - al 19/5-42 -

rientrato della licenza al deposito 10° Genio Capua

Trasferito 2/8-42 al 10° Genio Livata Scoppio  
affettiva alla 29ª Compagnia Artieri Lavoratori  
da Livata Scoppio partito per Galorisi e imbarcato  
a Livorno il 28/3/43 - e sbarcato ad Olia

il 2/4-43 -

Da Avicchio Partiti 7/6-43 - Per Bastia di Bastia e Bonifacio  
Da Avicchio Partiti per il paese Ospedale 13/4-43 <sup>14/3/43</sup>  
Ultimo <sup>20-43</sup> lavoro di interruzione stradale e ponti  
in ferro tra i Tevere tra Bonifacio e Ospedale  
fino 26/4-44

Ripatriati in Italia - imbarcati da Avicchio 24/4-44  
Imbarcati a Rignano il 6/5-44

~~Trasferiti~~ trasferiti al fronte di Cassino 12/6-44 - al 29/8-44  
Partecipando alla guerra di liberazione  
Partiti di Cassino 29/8-44 - a Capracotta 14/12-44

Da Capracotta a Veruggio da permessa invariata  
in licenza da 15 giorni il 12 Luglio 1945

Presentandomi al Comando Tappa di Napoli

il 29/7/45 - il Comando Tappa di Napoli  
mi è ripresentato il foglio di viaggio per partire  
comunque di fortuna per raggiungere la mia  
compagnia come risulta dal mio diario

foglio raggiungendo il comando ~~del~~ tappa di  
Desi ancora e diversi altri  
~~a Desi~~ ma è sempre impossibile intracciare  
la mia compagnia, così ritenni in debito  
mi presentai al Carabinieri di Desi Salento  
mi indirizzò al 20° Reggimento fanteria Desi Salento  
congedandomi con il decreto annesso

del ~~del~~ decreto articolo 15600 del  
17 aprile 1945 da G. M. R. E.

Nell'atto Salento congedo presentai tutti  
i documenti in mio possesso

Cise foglio Matricolare ripresentarmi dal 20° Genio  
foglio matricola e ultima licenza come  
supra.

Documenti vari: tessere e certificati

- La C.G.I.L. realizza nel suo seno l'unico sindacale di tutti i lavoratori manuali e intellettuali, senza distinzione di razza, di nazionalità, di religione o di concezioni politiche, residenti in Italia, i quali possono aderire con eguali diritti e doveri alla C.G.I.L. mediante iscrizione al Sindacato della categoria cui appartengono.
- La C.G.I.L. difende gli interessi professionali, economici e morali, collettivi e individuali di tutti i lavoratori per un progressivo miglioramento delle loro condizioni di vita. Essa opera per la conquista di nuovi diritti e per la realizzazione delle legittime aspirazioni dei lavoratori, promuovendo lo sviluppo economico, sociale e civile del paese e difendendo la Repubblica, la democrazia e le libertà popolari.
- La C.G.I.L. è fondata sul principio della più ampia democrazia interna, e pertanto tutte le cariche sociali, nelle organizzazioni confederali di ogni grado, sono elettive e tutte le decisioni importanti debbono essere prese a maggioranza di voti.
- La C.G.I.L. e tutte le organizzazioni che vi aderiscono sono indipendenti da qualsiasi partito o raggruppamento politico e dallo Stato.

(Dalle norme Statutarie della CGIL)

**CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO**

1954-'55

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

**TESSERA N° 1862789**

Rilasciata al compagno Vito Raffaele Aguzzo  
 nat. d. il 3-1-314 a Viadal.  
 Prov. di Ch.  
 abitante a Vito Via S. U. Maggior  
 di professione Commerciante  
 nel Partito dal 1956  
 iscritt. alla Cellula  
 della Sezione A. Gramsci  
 Fed. di Ch. Prov. di Ch.

IL SEGRETARIO GENERALE  
 DEL P. C. I.  
P. Ingrao

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE  
Vito Aguzzo

La tessera non serve come documento di identità

**QUOTE MENSILI**

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
GIUGNO	GIUGNO	GIUGNO
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE
OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE

Il compagno che non paga le quote non adempie ai suoi obblighi verso il partito e dopo tre mesi di morosità può essere colpito da sanzioni disciplinari.

**ASSOCIAZIONE  
 NAZIONALE  
 COMBATTENTI  
 E REDUCI**

1947

N° 719486

IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

IL PRESIDENTE  
 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO CENTRALE  
 (Onore Vices)  
Guido

**FEDERAZIONE PROVINCIALE  
 DI Catanzaro**

SEZIONE DI VIBO VALENTIA

GRADO COGNOME E NOME Caporale  
Vasquezullo Gruppo di Aut.

PROFESSIONE mercante

DECORAZIONI E CAMPAGNE DI GUERRA  
1940 - 1945

QUALIFICA DEL SOCIO combattente

DATA D'ISCRIZIONE 11.5.1947

FIRMA DEL SOCIO

Il Presidente della Sezione  
et. C.

**Il Partito Comunista Italiano è l'organizzazione politica dei lavoratori italiani, i quali lottano in modo conseguente per la distruzione di ogni residuo del fascismo, per l'indipendenza e la libertà del Paese, per la edificazione di un regime democratico e progressivo, per la pace fra i popoli, per il rinnovamento socialista della società.**

Possono iscriversi al Partito Comunista Italiano tutti i lavoratori onesti di ambo i sessi che abbiano raggiunto il 18° anno di età, indipendentemente dalla razza, dalla fede religiosa e dalle convinzioni filosofiche. Ogni membro del Partito è tenuto ad accettare il programma politico e lo Statuto del Partito, a lavorare in una delle sue organizzazioni e a pagare regolarmente la tessera e le quote.

Ogni iscritto al Partito Comunista è tenuto:

- a partecipare regolarmente alle riunioni e a svolgere attività di Partito secondo le direttive della organizzazione cui è iscritto; a realizzare nel suo tempo di attività la linea politica del Partito;
- a migliorare di continuo la propria conoscenza della linea politica del Partito e la propria capacità di lavorare per la sua applicazione; approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo;
- ad osservare scrupolosamente la disciplina del Partito;
- ad avere rapporti di lealtà e fraternità con gli altri membri del Partito;
- ad avere una vita privata onesta, esemplare;
- ad esercitare la critica e l'auto-critica per il miglioramento della sua attività e di quella del Partito;
- a vigilare e difendere il Partito contro ogni attacco;
- a fare con la parola e con l'esempio opera continua di proselitismo.

(dallo Statuto del Partito Comunista Italiano)

**1956**

**COSTITUZIONE  
DIRITTI DEL LAVORO  
P A C E**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

L. 100

**CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO**

**F.I.L.E.A.**  
1924-1945

di **Vibo Val.**  
**Cementieri**

SINDACATO

Rilasciata a **Knap. Ippolito Ignazio**

	Febbraio 1954	Marzo 1954				
	Maggio 1954	Giugno 1954				
	Luglio 1954	Agosto 1954	Settembre 1954			
	Ottobre 1954	Novembre 1954	Dicembre 1954			

**TESSERA N. 2176548**

**GIUGNO 1955**

**TUTTI SONO IN BOLLINO**

Febbraio 1955	Marzo 1955	
Aprile 1955	Maggio 1955	Giugno 1955
Luglio 1955	Agosto 1955	Settembre 1955
Ottobre 1955	Novembre 1955	Dicembre 1955

PAGARE OGNI MESE IL BOLLINO  
SIGNIFICA CONTRIBUIRE AL SUCCESSO  
DELLE NOSTRE LOTTE.

Lo Segr. della C. C. d. L.  
**PER LA C. G. I. L.**  
*Gen. Valentin*  
Segr. Gen.

**COMITATO NAZIONALE  
REDUCI DALLA PRIGIONIA  
COMITATO SEZIONALE VIBONESE**

Tessera di riconoscimento N. 217

Il commilitone Vasapo Tio  
Ignazio

di Antonio

nato a Vibo Valentia

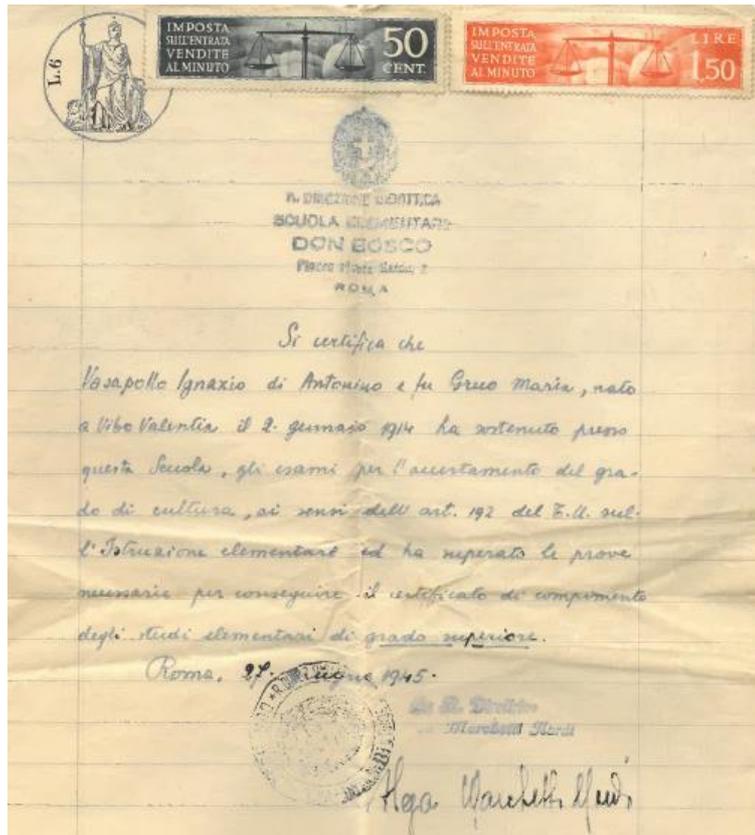
provincia di Catanzaro

il 3 Gennaio 1914

è iscritto al Comitato Nazionale Reduci  
dalla Prigionia.

**Vibo-Valentia, 13.1.46**

IL PRESIDENTE  
I. M. P...





# RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare:

- mia sorella **Rosalba** per i materiali forniti,
- la mia carissima amica **Sabrina Cavina** per la correzione e revisione critica del testo,
- il mio carissimo amico di adolescenza **Franco Lo Schiavo** per i ritocchi alle fotografie,
- mio nipote **Eugenio** per il supporto tecnico.